



Non poteva andare meglio la celebrazione del Convegno Pastorale Diocesano dal tema: “Per mezzo dei sacramenti ci rendi partecipi del mistero di gloria”, che si è svolto lo scorso 20 e 21 aprile presso l’Aula Magna della Facoltà di Economia. I relatori, come già annunciato nello scorso editoriale, sono stati incisivi e non hanno deluso le aspettative. Padre Ildebrando Scicolone, con il suo stile chiaro e con la competenza che lo contraddistingue, ha guidato la sua riflessione teologica sui sacramenti coinvolgendo e appassionando il numeroso uditorio convenuto. Mons. Francesco Pio Tamburrino si è soffermato sull’importanza dei sacramenti nella vita della Chiesa e nel cammino liturgico post conciliare, anche se non ha fatto mancare la sua autorevole parola sugli aspetti problematici che la celebrazione dei sacramenti comporta nella nostra Diocesi. La riflessione del Vescovo, infatti, verteva sulla necessità di rivitalizzare i sacramenti.

Il Convegno appena concluso ha posto le basi per la seconda lettera pastorale che l’Arcivescovo dedicherà per lo studio e l’approfondimento liturgico nel prossimo anno. Le indicazioni e le riflessioni emerse dal Convegno sono chiare e aiuteranno l’intera comunità diocesana a camminare in spirito di obbedienza al Vescovo e alle norme della Chiesa e nello stile della sinodalità che deve trovare nell’esperienza liturgica una delle manifestazioni più significative ed esemplari.

Il Direttore

Nel solco del Concilio

Grande successo per lo spettacolo “Biografia di un convertito” con canti gregoriani e voce narrante ispirato alla vita di San Paolo



PAG. 8

Gianni Mongelli, presidente dell’Ente Fiera candidato sindaco del PD



PAG. 12

Speciale terremoto. La testimonianza del volontario Carlo Bonfitto e l’intervista a don Dante Dinardo, parroco a Pettino



PAGG. 14-15

L'integrazione Stato-mercato alla base della convivenza civile Una struttura sociale unitaria

LO SVILUPPO GLOBALE DELLA PERSONA E I RISCHI DELLA FRANTUMAZIONE

Abbiamo concluso la nota della scorsa settimana riportando l'insegnamento della dottrina sociale della Chiesa, secondo il quale all'economia va affidato il "compito parziale" della produzione, distribuzione e consumo di beni materiali e servizi.

Nella sua attività l'imprenditore mette in gioco se stesso, le risorse finanziarie e l'inventiva per conseguire il suo interesse personale. Questo interesse non può, però, essere perseguito in dispregio di un interesse collettivo; l'operatore economico sensibile potrebbe anche farsene carico, ma poiché ciò non accade spesso, sorge la necessità di un intervento esterno all'economia che pur senza collidere col mercato, delimiti in qualche modo gli spazi entro cui la libera intrapresa possa esercitarsi.

"La libertà economica - leggiamo nell'enciclica *Centesimus annus* - è soltanto un elemento della libertà umana. Quando quella si rende autonoma, quando cioè l'uomo è visto più come un produttore o un consumatore di beni che come un soggetto che produce e consuma per vivere, allora perde la sua necessaria relazione con la persona umana e finisce con l'alienarla ed opprimerla".

Compito dunque dello Stato è quello di predisporre il contesto istituzionale e normativo entro il quale l'attività economica possa liberamente svolgersi e, al tempo stesso, di perseguire quello sviluppo integrale dell'uomo che è alla base di ogni consesso sociale. In altri termini, la libertà economica, lungi dal prevaricare la persona, va inserita in un nuovo umanesimo, in un più generale

processo di liberazione umana. "Per vivere", infatti, l'uomo ha prioritariamente necessità di vedere garantiti i diritti minimi essenziali e secondariamente di disporre non solo di prodotti, ma anche di beni e servizi di interesse generale che non sono raggiunti dal mercato e che l'operatore economico non ha interesse a fornire. In questo quadro sta prendendo forma l'impresa sociale, entità intermedia tra Stato e impresa che pone al centro lo sviluppo della persona. Il tema apre nuove prospettive e meriterebbe una trattazione specifica; ci basti in questa sede osservare come la sua genesi scaturisca da alcune considerazioni-provocazioni per cui non è detto che esista una sola idea di impresa, né che la produzione di beni essenziali non possa avvenire con modelli organizzativi diversi dalle imprese preposte alla produzione materiale di beni. Per intanto osserviamo come l'integrazione Stato-mercato sia comunque alla base della costruzione unitaria di una solida struttura sociale, ma le insidie attuali minano proprio questa visione unitaria.

LE INSIDIE

Il rischio è quello di vedere frantumata la complessa vita della mente, stralciando l'attività pratico-lavorativa e facendola assurgere a parametro unico nella valutazione del successo dell'individuo.

Gli anglosassoni sostengono che niente ha tanto successo quanto il successo (*nothing succeeds like success*). Ne deriva che chi vince non solo ha sempre ragione, ma è anche nel giusto; sia-



mo così al pragmatismo machiavellico per il quale ciò che ha successo è anche giusto, a prescindere dall'insegnamento morale della Chiesa. Non sarebbe male se, nell'apprezzare la vittoria, si cercasse anche di capire come viene conseguita. Una corrente di pensiero di matrice positivista annetteva grande importanza al determinismo, per cui l'individuo era sottoposto alla dinamica del contesto sociale in un rapporto di stretta causalità. Si trattava di una evidente forzatura che mortificava le capacità e le motivazioni del singolo e amplificava per converso gli stimoli derivanti dall'organizzazione sociale. L'equilibrio sociale si conquista invece componendo armonicamente un mosaico in cui le tessere individuali, corrispondenti alle specifiche capacità dei

singoli, trovino il posto che loro compete in un quadro normativo in cui si riconoscano le esigenze della socialità in un determinato momento storico.

Le tessere sono i talenti di cui parla il Vangelo (Matteo, 25, 14-30) e che Dio ha donato all'uomo, impegnandolo a farli fruttare assumendosi la responsabilità delle proprie azioni. Scriveva Jean Paul Sartre che "L'uomo è condannato ad essere libero: "condannato" perché non si è creato da se stesso. "Libero" perché una volta gettato nel mondo, è responsabile di tutto ciò che fa".

Potremmo chiosare questo concetto, ricordando che la "condanna" della creazione è ben accompagnata dal dono dei talenti e del libero arbitrio e che il tema della responsabilità è greve di conseguenze, perché il proces-

so di deresponsabilizzazione oggi in corso è un aspetto della frantumazione della concezione unitaria del contesto sociale. Ci riserviamo di trattarne.

Voce di Popolo

Settimanale di informazione, attualità e cultura dell'Arcidiocesi di Foggia-Bovino

anno XVI n. 16 del 24 aprile 2009

Direttore responsabile

Antonio Menichella

Hanno collaborato

Damiano Bordasco, Donato Coco, Stefano Caprio, Antonio Daniele, Francesca Di Gioia, Monica Gigante, Vito Procaccini, Valerio Quirino, Giustina Ruggiero, Lucio Salvatore Francesco Sansone

Editore: NED S.r.l.

Direzione, redazione e amministrazione via Oberdan, 13 - 71100 - Foggia Tel./Fax 0881.72.31.25 e-mail: vocepopolo@email.it

Progettazione grafica e Stampa: **Grafiche Grilli srl**

La collaborazione è volontaria e gratuita.

Articoli e foto, anche se non pubblicati, non si restituiscono.

Chiuso in redazione il 22.04.2009



Questo periodico è associato all'Unione Stampa Periodica Italiana



e alla Federazione Italiana Settimanali Cattolici



Lieti Eventi

I responsabili dell'Ufficio Catechistico Diocesano si uniscono alla famiglia nel rivolgere i più sentiti auguri a

Rosalia Pia Mastropasqua

laureatasi il 7 aprile 2009 alla Facoltà di Medicina dell'Università degli Studi di Foggia in **Educazione Professionale** riportando una votazione di 110/110 con lode e plauso della commissione.

CHIESA EUROPEA

Il Belgio contro il Papa

Il Vaticano ha espresso il suo **rammarico** dopo due settimane dalla decisione del parlamento belga di «condannare le dichiarazioni inaccettabili del Papa in occasione del suo viaggio in Africa e di protestare ufficialmente presso la Santa Sede».

È una nota della **Segreteria di Stato** a tornare sulle polemiche che avevano suscitato le parole espresse dal Pontefice in volo verso il continente africano riguardo all'emergenza Hiv/Aids in Africa e al **ruolo del preservativo** come metodo di lotta contro l'epidemia. La segretaria di Stato, si legge nel comunicato, "prende atto con rammarico di tale passo, inconsueto nelle relazioni diplomatiche tra la Santa Sede e il Regno del Belgio. Deplora che una assemblea parlamentare abbia creduto opportuno di criticare il Santo Padre, sulla base di un estratto d'intervista troncato e isolato dal contesto, che è stato usato da alcuni gruppi con un chiaro **intento intimidatorio**, quasi a dissuadere il Papa dall'esprimersi in merito ad alcuni temi, la cui rilevanza morale è ovvia, e di insegnare la dottrina della Chiesa". Benedetto XVI e il Vaticano dunque non si lasciano intimidi-

re dagli assalti mediatici e politici. Anche se la **crisi mediatica diventa diplomatica**.

Il 3 aprile il parlamento del Belgio, dopo 4 ore di dibattito e la modifica da "affermazioni pericolose e irresponsabili" a "inaccettabili", aveva approvato a larga maggioranza una risoluzione di protesta. Un evento davvero "inconsueto" nelle relazioni diplomatiche tra Vaticano e Regno del Belgio. Il paese dove il **cattolicesimo re Baldovino** si dimise per un giorno per protestare contro la liberalizzazione dell'aborto, ora ha leggi su eutanasia e matrimoni gay. E, a fine marzo, qualche parlamentare aveva chiesto addirittura di richiamare l'ambasciatore in Vaticano. "Stupore" del portavoce Padre **Federico Lombardi** che, dalla Radio Vaticana, si appellava ai **diritti democratici** di "esprimere le proprie posizioni e linee di azione su argomenti che hanno evidente attinenza con la visione della persona umana" e insinuava il dubbio che le parole del papa fossero giudicate "attraverso il filtro non obiettivo ed equilibrato di echi nei media occidentali". La nota vaticana ricorda che "mentre, in alcuni Pae-



si d'Europa, si scatenava una **campagna mediatica senza precedenti** sul valore preponderante, per non dire esclusivo, del profilattico nella lotta contro l'Aids" le parole del papa "sono state capite e apprezzate, in particolare dagli africani e dai veri amici dell'Africa, nonché da alcuni membri della comunità scientifica". L'Osservatore Romano oggi presenta una rassegna stampa di chi, in fondo, è sulla linea del papa, da "Le Monde" fino a "The Guardian", passando per "Lancet" e "Science". Medici e ricercatori che riportano dati sulla diffusione dell'Aids in Africa e che portano alla conclusione che "The pope may be right", come titolava "The Washington post" del 29 marzo.

ECUMENISMO

La Pasqua degli orientali

Domenica 19 aprile, al termine della preghiera mariana della *Regina Caeli*, il Papa ha rivolto un saluto particolare alle **Chiese che seguono il calendario giuliano** e che in quel giorno hanno celebrato la resurrezione di Gesù. "Rivolgo anzitutto un cordiale saluto e fervidi auguri ai fratelli e alle sorelle delle Chiese Orientali che, seguendo il calendario giuliano, celebrano oggi la santa Pasqua", ha detto. "Il Signore risorto rinno- vi in tutti la luce della fede e doni abbondanza di gioia e di pace", ha poi aggiunto. Il **calcolo della data di Pasqua** è stato a lungo un problema che ha impegnato astronomi e matematici, suscitando anche diverse controversie. Nel 325 d.C., però, il **Concilio di Nicea** stabilì che la Pasqua dovesse cadere la domenica dopo il primo ple-

nilunio seguente l'equinozio di primavera. Ancora oggi la data si individua sulla base dell'equinozio primaverile (21 marzo) e della luna piena. A fare la differenza sono i calendari. La Chiesa cattolica segue quello **gregoriano** (riformato da Gregorio XIII nel 1582), mentre la Chiesa ortodossa - ad eccezione delle comunità presenti in Finlandia - quello giuliano (stabilito da Giulio Cesare nel 46 a.C.). A volte la data della Pasqua coincide nei due calendari, come accadrà il **4 aprile 2010**.

Dal Concilio Vaticano II in poi, la Chiesa cattolica si è sempre dichiarata favorevole a ogni tentativo in grado di ristabilire la **celebrazione comune** di questa solennità religiosa, come è chiaramente espresso in Appendice alla Costituzione



liturgica *Sacrosanctum Concilium*. E lo stesso Giovanni Paolo II ne fu uno strenuo promotore. Inoltre, in occasione di un Colloquio ecumenico celebrato ad Aleppo, in Siria, nel mese di marzo del 1997, erano state avanzate alcune ipotesi al riguardo.

VATICANO

Nuovo Prefetto per la salute



Benedetto XVI ha nominato mons. **Zygmund Zimowski** nuovo Presidente del Pontificio Consiglio per la **Pastorale della Salute**, elevandolo alla dignità di Arcivescovo. Il Papa ha infatti accolto la rinuncia a questo incarico presentata per raggiunti limiti d'età dal Cardinale messicano **Javier Lozano Barragán**, che ha guidato il Dicastero vaticano per la Pastorale della Salute dall'agosto 1996. Mons. Zygmund Zimowski è nato a Kupienin (diocesi di Tarnów, Polonia) il 7 aprile 1949. È stato ordinato sacerdote il 27 maggio 1973 e incardinato a Tarnów.

Ha conseguito la Licenza in Teologia Dogmatica presso l'**Università Cattolica di Lublino** e il Dottorato in Teologia Dogmatica presso la Facoltà Teologica dell'Università Leopold-Franzens di Innsbruck. Il primo febbraio 1983 ha iniziato il servizio presso la Congregazione per la Dottrina della Fede. È stato nominato cappellano di Sua Santità il 14 aprile 1988 e prelado d'onore il 10 luglio 1999.

È stato postulatore dei processi di Beatificazione e Canonizzazione di Karolina Kózka, del rev. Roman Sitko e di suor Maria Julittae Ritz. Ha insegnato ecclesiologia presso l'Univer-

sità Cattolica di Lublino e presso l'Università Cardinale Stefan Wyszyński di Varsavia.

È **autore di 120 pubblicazioni**, 40 lettere pastorali e di alcuni libri, nonché di parecchi articoli. Ha partecipato alla preparazione del Catechismo della Chiesa Cattolica specialmente nell'edizione polacca. Ha collaborato con la Sezione Polacca della Radio Vaticana. Nominato dal Papa Giovanni Paolo II **Vescovo di Radom** il 28 marzo 2002, è stato ordinato nella cattedrale di Radom il 25 maggio 2002 dall'allora Prefetto della Congregazione per la Dottrina della Fede, il Cardinale Joseph Ratzinger.

Nella Conferenza Episcopale Polacca ha svolto i seguenti incarichi: presidente della Commissione Episcopale della Dottrina della Fede, membro del Consiglio Permanente, delegato per la Pastorale degli emigranti polacchi, membro della Commissione ecumenica e del Gruppo per i Contatti con il Consiglio ecumenico della Polonia, membro del Gruppo dei Vescovi per la sollecitudine pastorale per Radio Maria e membro della Società Polacca di Mariologia. Oltre alla lingua polacca, conosce l'italiano, il tedesco, l'inglese, il francese e il russo.

Il 19 aprile a San Domenico si è celebrata la Pasqua ortodossa Cristòs anésti

DURANTE IL RITO C'È STATA ANCHE LA CELEBRAZIONE DI TRE BATTESIMI PER IMMERSIONE



Si è celebrata domenica 19 aprile nella chiesa di San Domenico a Foggia la Pasqua Ortodossa. È stato l'Archimandrita padre Arsenios Agioarsenitis, a presiedere la Santa Messa della domenica di Pasqua. Il rito, seguito da una cinquantina di fedeli, in rappresentanza della comunità greco-ortodossa di Capitanata, ha potuto così svolgersi, lontano dalla terra d'origine, per la sentita festività della Pasqua Ortodossa.

Presente alla funzione anche l'Arcivescovo di Foggia-Bovino, Mons. Francesco Pio Tamburrino, che non ha fatto mai mancare in questi anni, l'affetto e la vicinanza alla comunità ortodossa a cui ha portato un messaggio augurale. La celebrazione si è conclusa con l'annuncio pasquale (Cristòs anésti, "Cristo è risorto", a cui si risponde fino all'Ascensione con l'acclamazione Aristòs anésti, "è ve-

ramente risorto"), con la benedizione e la consegna alle famiglie delle uova pasquali. Durante l'affollatissima celebrazione tra i banchi scorazzavano tanti bambini che divertiti hanno assistito al rito pasquale. Si sono celebrati anche tre battesimi per immersione; tra gli iniziati anche due piccoli gemellini.

Nell'Ortodossia, l'evento pasquale della morte e Resurrezione del Signore fa parte della vita spirituale del fedele e trova continuo riscontro nella liturgia della Chiesa. Ancora oggi la Pasqua, festa delle feste, ha una solennità particolare. Lungo tutto il periodo della Grande e Santa Settimana che precede la Domenica di Resurrezione la Chiesa Ortodossa celebra ogni giorno delle lunghe liturgie nelle quali commemora con alta poesia e pathos la passione e morte del Signore. I segni e i simboli presenti sono pieni di forza e di significato.

Fiori, foglie, acqua, processioni, incensazioni, canti, prosternazioni sono solo alcuni degli elementi inseriti nella liturgia che chiunque può osservare visitando una chiesa ortodossa nel periodo della Grande e Santa Settimana. "Anasta o Theos..." canta il sacerdote: è il primo annuncio della Resurrezione celebrato la mattina del Grande Sabato. La Chiesa ortodossa crede che Cristo abbia sofferto veramente come uomo e, come tale, sia morto e risorto. Tale morte e resurrezione non riguarda solo Lui ma, in Lui, viene associata tutta l'umanità passata e futura. L'iconografia con la quale si rappresenta la discesa di Cristo agli inferi è, in tal senso, particolarmente significativa. Cristo calpesta le porte dell'Adè e riporta alla vita Adamo ed Eva strappandoli dal luogo in cui stavano. Dio irrompe nel dominio usurpato dal demone e distrugge il suo potere sull'umanità. Se qualcuno vuol penetrare nel cuore del Cristianesimo Orientale deve tenere conto di ciò e constatarlo la notte in cui si celebra la liturgia pasquale ortodossa: di questa liturgia tutti gli altri riti non sono che riflessi o figure. Le parole del tropario pasquale - l'inno di Pasqua - ripetute moltissime volte in tono sempre più esultante, ripetute fino ad una travolgente ma composta gioia mistica - "con la tua morte hai calpestato la morte" - sono il grande messaggio della Chiesa Ortodossa: la gioia di Pasqua, l'aver bandito l'antico terrore che assediava la vita dell'uomo. Tale credo è stato tradotto in tutte le lingue ma non ha mai perso la sua forza e si presenta ogni anno intatto nel suo gioioso mistero. La gioia Pasquale si affaccia perfino durante la celebrazione della Passione di Cristo. Così il Venerdì Santo ai vesperi, nel momento stesso in cui Cristo rese lo spirito, già risuonano i primi inni di resurrezione: "La mirra conviene ai morti, ma Cristo si è mostrato libero dalla corruzione". È per tale gioia pasquale che l'icona di Cristo in croce non ha alcun segno di tragicità ma rappresenta un uomo serenamente addormentato. Il trionfo sulla morte, nascosto ma decisivo, permea pure la celebrazione liturgica del Sabato Santo: "Benché il tempio

La Pasqua dello sportivo

Domenica 19 aprile, presso la palestra comunale "A. Taralli" di Foggia, si è svolta la "Pasqua dello Sportivo", manifestazione organizzata dalla sezione provinciale di Foggia dell'A.N.A.O.A.I. (Associazione Nazionale Atleti Olimpici Azzurri d'Italia) con il patrocinio del Comitato Provinciale del Coni di Foggia e di quello del Comune e Provincia del capoluogo dauno. A presiedere la Celebrazione Eucaristica è stato l'Arcivescovo Metropolita di Foggia-Bovino, mons. Francesco Pio Tamburrino che, nel corso dell'omelia, si è soffermato sulle letture riguardanti la seconda domenica di Pasqua, la c.d. "domenica di Tommaso". Per rimarcare l'importanza della comunità cristiana come frutto dell'evento pasquale e luogo di esperienza della risurrezione di Cristo, l'Arcivescovo ha affermato: "In una comunità cristiana genuina bisogna aiutarsi a vicenda. Non bisogna emarginare nessuno ed anche le persone deboli, come i malati, devono essere aiutati". Poi, sull'importanza della fede, aggiunge: "Il Vangelo ci prospetta la fede ma oltre alla preghiera occorre anche una fede vera.

Gli apostoli hanno avuto fede quando hanno evangelizzato ed hanno creduto nel Signore. Che importanza può avere essere cristiani oggi se poi non si ha una relazione forte con Cristo?". Infine, chiusa il discorso con riferimento specifico alla realtà sociale del capoluogo dauno: "A Foggia non c'è sviluppo perché c'è molto egoismo. Spesso capita che chi trae tanto profitto dalla propria attività non pensi poi al futuro di questa città. Superare l'egoismo è una necessità ed anche la classe politica deve fare la sua parte". A fine evento, prende la parola Vincenzo Veneziano, presidente della sezione provinciale dell'A.N.A.O.A.I., che così commenta: "Sono molto contento della risposta della gente a questa manifestazione, giunta ormai alla terza edizione e vorrei ringraziare di cuore l'Arcivescovo, mons. Francesco Pio Tamburrino, per la sua presenza e Don Antonio Menichella, parroco della parrocchia di San Pio X, per la preziosa collaborazione nelle fasi organizzative di questo incontro".

Valerio Quirino



del tuo corpo fosse distrutto al momento della passione, pure anche allora unica era l'iposta-

si della tua divinità e della tua carne" (Sabato Santo, Mattutino, Canone, Ode 6).

Agenda dell'Arcivescovo

25 - 28 aprile

- 25/04** Alle ore 4,00 presso il santuario Madre di Dio Incoronata presiede la S. Messa della Solennità dell'Apparizione della Madonna Incoronata. Alle ore 18,00 presso la parrocchia Annunziata in S. Marco in Lamis presiede la S. Messa domenicale nel giorno della festa del Santo Patrono S. Marco evangelista.
- 26/04** Alle ore 9,00 presso la Chiesa di S. Eligio benedice il busto di don Antonio Silvestri. Alle ore 11,30 presso la parrocchia SS. Guglielmo e Pellegrino presiede la S. Messa domenicale in occasione della festività dei santi patroni. Alle ore 18,30 presso la parrocchia Spirito Santo presiede la S. Messa per l'Ordinazione Diaconale del Sig. Paolo Pesante.
- 28/04** Alle ore 18,30 presso l'Aula Magna dell'Istituto Superiore di Scienze Religiose prende parte al convegno "Idee e progetti per Foggia: il ruolo dei cattolici".

Mons. Domenico D'Ambrosio, nuovo Arcivescovo di Lecce

“Fammi conoscere il tuo volere”

DOPO SEI ANNI DI EPISCOPATO, DON MIMÌ LASCIA LA DIOCESI GARGANICA



Giovedì 16 Aprile nella Cattedrale di Manfredonia, Mons. Domenico D'Ambrosio ha annunciato il suo trasferimento presso l'Arcidiocesi di Lecce. Giunge al termine così il suo mandato come arcivescovo della Diocesi di Manfredonia-Vieste-San Giovanni Rotondo, incarico ricoperto dal 2003. Il trasferimento sarà reso operativo solo dopo la visita del Papa Benedetto XVI, fissata per il prossimo 21 giugno a San Giovanni Rotondo.

IL MESSAGGIO DI COMMiato

“Fratello carissimo, è l'ultima lettera che ti scrivo come arcivescovo di Manfredonia-Vieste-San Giovanni Rotondo. Volevo dirti ancora tutto il mio affetto, la mia gratitudine e raccontarti la mia sofferenza per una obbedienza che è la più difficile e incomprensibile della mia vita. Questa mattina pregando ho ripetuto diverse volte la parola del Salmo 118: 'Benedetto sei tu, Signore, fammi conoscere il tuo volere'. Sì perché non sempre anche nelle nostre realtà è facile leggere il volere di Dio. Ma poiché il sì al Signore detto molti anni fa, ha riempito la mia vita della tenerezza del suo amore, ho continuato e continuerò a dire sì, fino a quell'ultimo che mi aprirà le porte del Regno per vederlo così come Egli è.

Certo si interrompe una comunione visibile, segnata da inciampi e difficoltà, da incomprensioni, forse da qualche du-

rezza. Mai è venuto meno in me il legame di *'affectus sacerdotalis* verso ciascuno di voi. Vi ho considerati sempre fratelli e amici. Ho cercato di creare uno stile di comunione e di partecipazione. Ho tentato di ascoltarvi e molte volte ho messo da parte le mie idee e i miei progetti accogliendo e riconoscendo come più giusti i vostri. Penso alla bella fatica del progetto pastorale diocesano, frutto bello e apprezzato del lavoro comune. I frutti già si vedono nell'ambito del mondo giovanile. Ora dovremo passare al lavoro sulla famiglia. Sono certo che lo porterete avanti ben consapevoli che la famiglia, per la nostra Chiesa, è una priorità, una urgenza, una sfida da non lasciar cadere.

Un impegno che forse non ha dato i risultati sperati è sul versante della comunione sacerdotale. Ci sono ancora molte resistenze, molti ripiegamenti, durezza, giudizi non belli e asprezze. Lo sforzo di accogliersi gli uni gli altri è abbastanza povero e altalenante. Bisogna che si aprano crediti di fiducia, di stima reciproca. Dobbiamo imparare a volerci bene. Dobbiamo sentire la responsabilità di essere segni e testimoni di amore rendendo credibile con la vita l'annuncio di amore che tanto volte siamo impegnati, nella fedeltà a Cristo, a dare ai fratelli.

Vado un po' lontano. Per arrivare a Lecce bisogna macinare molti chilometri. È fuori dai nostri usuali itinerari. Adesso però sapete che a Lecce c'è uno

di voi. Non mi fate sentire forte la nostalgia della 'casa paterna' che sto per lasciare. Vi dico il grazie convinto per il molto che mi avete donato. *Habete me excusatum* per il poco che vi ho restituito.

Vi porterò ancora e sempre nella mia preghiera, in quel dialogo con il Sacerdote Sommo nel quale c'è posto per i fratelli. Il Signore sia la fonte, la forza, il sostegno del vostro ministero”.

BIOGRAFIA

Domenico Umberto D'Ambrosio è nato a Peschici il 15 settembre 1941. È amministratore apostolico della diocesi di Manfredonia-Vieste-San Giovanni Rotondo e delegato dalla Santa Sede per il santuario e le opere di San Pio da Pietrelcina. Ordinato sacerdote il 19 luglio 1965, fu eletto alla sede vescovile di Termoli-Larino il 14 dicembre 1989 e ordinato vescovo il 6 gennaio 1990. Promosso alla sede arcivescovile di Foggia-Bovino il 27 maggio 1999, è stato trasferito nell'arcidiocesi di Manfredonia-Vieste-San Giovanni Rotondo l'8 marzo 2003. Lo scorso 16 aprile è stato promosso alla sede arcivescovile di Lecce.

Mons. D'Ambrosio è membro della Commissione episcopale per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace, membro della Conferenza episcopale pugliese e presidente internazionale dei *Gruppi di Preghiera di Padre Pio*.

Chiesa di S. Michele Arcangelo 50° della Madonnina

Il parroco della chiesa di San Michele Arcangelo, don Silvano Cazzola, invita la comunità parrocchiale ad esprimere ancora una volta la devozione a Maria Madre di Dio, celebrando i cinquant'anni dell'effigie della Madonnina che sorge tra angolo di Via Capozzi e Via Masi, da sempre onorata e pregata da quanti percorrono quelle vie.

Programma

Giovedì 30 Aprile

Ore 18,00 Processione con l'effigie della Madonna di Fatima per Via Fania – Via Borrelli – Via Galiani – Via Capozzi

Ore 19,00 Santa Messa e meditazione di fr. Manuel

Ore 22,00 Adorazione Eucaristica

Venerdì 1° Maggio

Ore 8,30 Lodi e Santo Rosario

Ore 9,30 Meditazione di fr. Manuel

Ore 18,00 Santo Rosario Meditato

Ore 19,00 Messa e meditazione dal tema "Prima parte del messaggio di Fatima"

Ore 22,00 Adorazione Eucaristica

Sabato 2 Maggio

Ore 8,30 Lodi e Santo Rosario

Ore 9,30 Meditazione di fr. Manuel

Ore 18,00 Santo Rosario meditato

Ore 19,00 Messa celebrata davanti all'effigie della Madonnina e meditazione conclusiva con la consacrazione della parrocchia al Sacro Cuore di Maria.

Ore 22,00 Recita del Santo Rosario



Concluso ad Assisi il Capitolo Internazionale delle Stuoie La festa dei seguaci di Francesco

ANCHE UNA DELEGAZIONE DI FOGGIA PRESENTE IN UMBRIA ALL'IMPORTANTE INCONTRO

Abbiamo celebrato, da mercoledì 15 a sabato 18 aprile 2009, l'ottavo centenario della promulgazione della nostra Prima Regola che San Francesco, con il suo spirito semplice, fece approvare da Papa Innocenzo III e quindi la nascita del Primo Ordine Francescano. Per la prima volta tutti insieme Frati Minori, Frati Minori Cappuccini, Frati Minori Conventuali con la stessa regola e con la partecipazione del T.O.R Terz'ordine Regolare.

Vedere tantissimi frati da tutto il mondo confrontarsi e pregare è stata una testimonianza della nostra forza e pace nella città di Assisi. Sabato 18 aprile ci siamo recati in udienza dal Papa a Castelgandolfo dove il Santo Padre Benedetto XVI ha confermato la nostra Regola; è stato un bel momento con la pluriformità che San Francesco ha dato ad ognuno di noi. Noi francescani con la nostra semplicità e gioia siamo come fiumi di acqua viva che danno da bere a tutti.

Lo scopo che ci siamo prefissati è di riscoprire le radici della nostra comune vocazione, per



vivere e proporre oggi la novità del Vangelo, rendendo grazie per il dono che Dio ha fatto a noi e alla Chiesa attraverso Francesco. San Francesco D'Assisi ha preso sul serio il Vangelo e lì c'è la storia di ognuno di noi francescano.

Per l'ottavo centenario (1209-2009) i diversi Ordini attualmente esistenti hanno convocato ad Assisi il "Capitolo internazionale delle stuoie". La definizione delle "stuoie" si riferisce ad una assemblea generale

di tutti i frati che si tenne a Santa Maria degli Angeli nel 1221. Poiché la partecipazione fu così numerosa i frati che non trovarono alloggio al coperto, dovettero arrangiarsi con ripari improvvisati fatti di giunchi e rami intrecciati, le "stuoie" appunto.

Per i diversi Ordini e gruppi francescani significa convocare tutte le diverse esperienze a un gesto di unità con le parole di San Francesco "Fratelli miei benedetti, osserviamo la Rego-



la che abbiamo promesso al Signore".

Erano presenti, oltre ai tantissimi frati, molti laici seguaci di San Francesco, Padre Raniero Cantalamessa, i nostri Ministri Generali, che hanno tenuto delle relazioni pieni di Spirito Santo, ed il giornalista del Tg1, Francesco Giorgino che ha moderato i nostri incontri.

C'era una bella rappresentazione dei nostri superiori e frati della diocesi di Foggia-Bovino sia Frati Minori che Frati Mi-

nor Cappuccini. Tra gli ospiti presenti c'erano i Frati dell'Antonmat che sono frati ecumenici con lo spirito di Francesco D'Assisi.

Il Ministro Generale dei Frati Francescani anglicani, fr. Clark Berge, SSF è intervenuto per dire che anche alcuni protestanti sono affascinati da San Francesco D'Assisi. Ed erano presenti anche altri confratelli dei francescani anglicani che hanno partecipato a tutti gli incontri e celebrazione.

I giovani del Rinnovamento: "Chi ama dona con gioia"

Un folto gruppo di giovani di S. Marco in Lamis ha partecipato, domenica 19 aprile nel Palasport di Barletta, al Con-

vegno Regionale dei Giovani del Movimento Ecclesiale "Rinnovamento nello Spirito Santo" della Regione Pu-

glia. Il convegno, ormai un appuntamento tradizionale del movimento, ha coinvolto non solo i giovani del Rinnovamento nello Spirito, ma è aperto a tutta la realtà ecclesiale e della società. Lo scopo è quello di far vivere ai giovani un'esperienza diversa da quella che la società li propone.

Alla manifestazione di Barletta hanno partecipato anche i giovani dell'associazione di protezione civile Arcobaleno di S. Marco in Lamis.

Il tema scelto per la giornata è stato "Chi ama dona con gioia". Una frase presa dalle lettere di S. Paolo che vuole essere il filo conduttore di uno stile di vita da proporre alle giovani generazioni per cambiare l'intera società. Dopo il saluto del Vesco-

vo di Barletta mons. Giovanni Battista Picchieri, che ha richiamato i giovani ad essere la speranza del mondo, ci sono state alcune toccanti testimonianze. Chiara Amirante, fondatrice della Comunità "Nuovi Orizzonti", ha parlato della sua esperienza a Roma, "nell'inferno" della città a contatto con i ragazzi imbottiti di droga e alcool. Don Davide Banzato, volto conosciuto anche al grande pubblico per la sua presenza in numerose trasmissioni televisive, ha dato la sua testimonianza partendo dall'ambito dell'evangelizzazione di cui è responsabile all'interno del movimento. Grande entusiasmo ha suscitato la presenza del famoso cantante Nek, che oltre a proporre alcuni suoi canti più belli, ha te-

stimoniato il suo incontro con Gesù Risorto che li ha cambiato la vita. Nek, al secolo Filippo Neviani, ha saputo attrarre l'attenzione sulla fede e sul cammino di conversione che ogni persona è chiamato a fare.

Il convegno ha voluto sottolineare, ai circa quattromila giovani presenti, che la vita non è solo "divertimento sfrenato a tutti i costi" che spesso lascia il vuoto interiore, ma attraverso la musica, il canto, la testimonianza di vita, la preghiera e momenti di riflessione, si propone ai giovani il messaggio evangelico, che non è fatto di privazioni come spesso viene recepito, ma di vera pace e gioia nello Spirito che riempie il cuore.

Antonio Daniele



Nella Concattedrale di Bovino ultimo appuntamento di "Sepultus" Il Magnificat di Rutter

SUI MONTI DAUNI È STATA AMBIENTATA QUESTA INTERESSANTE VERSIONE DEL CANTO A MARIA

Conclusa la seconda edizione della *kermesse* musicale di musica sacra "Sepultus est... et Resurrexit" organizzata dall'Associazione "Cappella Musicale Iconavetere", con gli appuntamenti fortemente voluti in altri due paesi della nostra bellissima provincia. Dopo Troia, Lucera e San Severo il festival ha fatto tappa ancora nella Provincia di Foggia: il 18 aprile a Lucera e il 19 aprile a Bovino.

Il quinto appuntamento primo concerto ha avuto luogo nella splendida cornice della chiesa di San Domenico a Lucera (prima metà del XIV sec.), con l'esibizione dei Cori Parsifal di Mesagne (BR) e Odegitria di Lorotondo (BA), diretti dal maestro Andrea Crastolla che hanno interpretato la *VENI SANCTE SPIRITUS*, cantata spirituale doppio coro, arpa, clarinetto basso, vibrafono e percussioni di Elena Camoletto. L'opera di Elena Camoletto, composi-

trice vivente, è una sequenza di undici brani strutturati sotto le forme classiche e alternate della composizione sacra e profana. Il tema musicale sul quale è impiantata l'opera è la melodia gregoriana del *Veni creator Spiritus*; mentre l'ispirazione testuale è data dal tema letterario dell'amore, trattato con i testi del *Cantico dei Cantici*, proposto in diverse lingue. I brani musicali sono alternati da parti recitate dello stesso *Cantico dei Cantici* inframmezzati da altri testi tratti dalle opere del poeta Gibrán. Musica nuova ma soprattutto bellissima.

Come sesto e ultimo appuntamento è stato scelto un luogo suggestivo ed evocativo per la storia della nostra Arcidiocesi: la Concattedrale di Bovino (in stile romanico pugliese, con chiari elementi bizantini, ha la facciata attribuita ad un architetto gallico di nome Zano, che la costruì nel 1231 su com-

missione del vescovo Pietro I) dove si conservano le reliquie del compatrono San Marco Di Eca. Nel paese natio del Maestro Agostino Ruscillo, ideatore e direttore artistico del Festival, si è svolta domenica 19 aprile, l'esecuzione dell'Ensemble "Daunia felix" di Foggia, diretto dallo stesso maestro che ha interpretato il *MAGNIFICAT*, per soli coro, arpa, pianoforte, organo, flauto e percussioni di John Rutter.

L'opera di John Rutter scritta nel 1990 è un gioiello di espressività musicale e religiosa, che non ha pari nel repertorio sacro contemporaneo. Caratterizzato dall'alternanza di brani da una *vis* ritmica pregnante e da una cantabilità estesa, il pezzo esalta con spirito festivo e gioioso la preghiera di lode della Vergine Maria (Luca, 1, 46-55), fatta beata da «tutte le generazioni» per aver dato alla luce il Cristo Gesù. Quale noto compositore



di musica corale, John Rutter, conscio della potenza espressiva della parola, non tralascia di enfatizzare il significato del testo, asservendolo con una musica altrettanto significativa e potente, alla stregua dei "madrigalismi" rinascimentali.

Il Festival è organizzato dall'Associazione "Cappella Musicale Iconavetere", diretto arti-

sticamente dal maestro Agostino Ruscillo e ha come Enti Promotori la Regione Puglia-Assessorato al Mediterraneo, la Provincia di Foggia-Assessorato al Turismo, il Comune di Foggia-Assessorato alla Cultura, e con il patrocinio delle amministrazioni comunali di Troia, Bovino e Lucera, e delle Diocesi di Foggia-Bovino e Lucera-Troia.

PARROCCHIA SACRO CUORE

Al via la Lotteria 2009

Con la primavera, nel segno della tradizione, ritorna la lotteria del Sacro Cuore, la nota gara di solidarietà, nata per raccogliere i fondi necessari per continuare a costruire l'oratorio salesiano, il sogno di tanti ragazzi e giovani del quartiere Candelaro e dell'intera città di Foggia. L'oratorio salesiano del Sacro Cuore di Gesù in questi anni è cresciuto nelle strutture e nelle iniziative, diventando punto di riferimento per molti ragazzi, associazioni e parrocchie, ad oggi il pianterreno della nuova struttura è un luogo accogliente che ospita: la cappellina, una piccola sala conferenze, il bar, sala giochi, sale per la catechesi, ma soprattutto l'opera è una casa che accoglie, un luogo di famiglia, un ambiente per crescere come buoni cristiani e onesti cittadini, proprio come voleva Don Bosco. In questo periodo storico difficile, caratterizzato da una crisi economica e di valori, la comunità del Sacro

Cuore vuole continuare a scommettere sull'oratorio come luogo educativo, impegnandosi a trovare nuove risorse umane ed economiche per contribuire alla crescita umana e cristiana dei giovani, in modo da fronteggiare i nuovi bisogni e le sfide giovanili e rispondere all'accorato appello di Sua Eccellenza Monsignor Francesco Pio Tamburrino per l'emergenza educativa.

La lotteria si colloca all'interno del "VII Festinsieme", in occasione della festa del Sacro Cuore di Gesù (dal 13 giu-

gno al 21 giugno 2009) nel 40° anniversario della presenza dei salesiani a Foggia. In palio ci sono ricchi premi: 1° premio: Autovettura Chevrolet Matiz; 2° premio: Notebook; 3° premio: Televisore.

L'estrazione avverrà domenica 21 giugno. I biglietti sono in vendita presso la parrocchia del Sacro Cuore di Foggia, e negli esercizi commerciali e scuole della provincia che espongono la locandina. Info: Massimo Rosario Marino 347/5774762; massimor.marino@gmail.com.



SS. GUGLIELMO E PELLEGRINO

Festa patronale



si che negli scorsi anni hanno donato il loro ministero pastorale presso la parrocchia; nelle loro riflessioni si soffermeranno sulla centralità della santità cristiana, donata e vissuta ieri ed oggi, e su quanto la santità personale sia un vantaggio di tutta la Chiesa e di tutti coloro che hanno incontrato degli uomini e delle donne santi.

L'Arcivescovo Mons. Francesco Pio Tamburrino presiederà la S. Eucarestia Domenica 26 aprile alle 11,30.

In occasione della festività dei Santi Patroni la parrocchia dei SS. Guglielmo e Pellegrino ha organizzato una serie di eventi per continuare a scoprire le figure dei due santi. Da giovedì 23 a sabato 25 aprile le celebrazioni eucaristiche saranno presiedute da presbiteri della nostra Dioce-

si che negli scorsi anni hanno donato il loro ministero pastorale presso la parrocchia; nelle loro riflessioni si soffermeranno sulla centralità della santità cristiana, donata e vissuta ieri ed oggi, e su quanto la santità personale sia un vantaggio di tutta la Chiesa e di tutti coloro che hanno incontrato degli uomini e delle donne santi.

Biografia del convertito

NELLA CRIPTA DELLA CATTEDRALE LO SPETTACOLO SU PAOLO, APOSTOLO DELLE GENTI

Nella suggestiva cornice della Cripta della Basilica Cattedrale di Foggia si è svolta martedì scorso, in occasione delle manifestazioni organizzate per la Settimana della Cultura, un'interessante manifestazione che ha legato storia, musica e arte.

Dopo i saluti iniziali portati dall'Assessore alla Cultura del Comune di Foggia, prof. Giovanni Cipriani, che ha illustrato il programma della serata e ha ringraziato l'Arcidiocesi di Foggia-Bovino e la Confraternita del SS. Sacramento per la collaborazione prestata, ha avuto luogo la conferenza incentrata sui Racconti autobiografici di conversione nella cristianità antica, tenuta dal prof. Marcello Marin, titolare della cattedra di Letteratura cristiana antica nella Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Foggia.

La conferenza dello studioso rientra nella *Lectura patrum fodiensis*, ciclo di letture dei testi dei Padri della Chiesa, che ha preso il via nel 2007, d'intesa con l'Istituto Superiore di Scienze Religiose di Foggia e il Meic di Foggia.

Ad aprire la relazione del professore è stato l'ingresso professionale della Schola gregoriana Iconaveteris, diretta dal M^o Agostino Ruscillo, che ha intonato alcuni brani tratti dalla Liturgia Ambrosiana. Interessantissimo il percorso di Marin (a

cui daremo degno approfondimento nel prossimo numero del nostro settimanale *ndr.*) che ha attraversato la storia dei più grandi pensatori, filosofi fino ad arrivare ai Padri della Chiesa analizzando nei loro scritti il tema della conversione.

Legato proprio a quest'aspetto è stato il secondo momento della serata in cui è stato presentato lo spettacolo "Paolo, la storia della Chiamata".

Il progetto che è nato dall'idea di Antonella delli Carri in occasione della celebrazione dell'Anno Paolino, è stato accolto con entusiasmo dal Maestro Ruscillo, che ha pensato ad accostare i canti che riguardavano i testi inerenti alla conversione ed in particolare alcuni brani che richiamavano il percorso del Santo di Tarso.

Il tema della chiamata di Saulo è stato quindi interpretato attraverso un triplice percorso fatto di narrazione, attraverso l'ambientazione della storia nell'8 dopo Cristo, anno della nascita del Santo a Tarso in Cilicia, affidata a don Antonio Menichella nel ruolo dell'Historicus, e alla declamazione dei versi di Paolo con la voce recitante di don Tonino Intiso, nel ruolo di un inedito ma convincente Paolo di Tarso, dalla musica gregoriana con la scelta degli introiti graduale triplex, mentre sul fondale scorrevano



delle immagini attraverso la proiezione di un video documentario sulla vita e i luoghi di Paolo a cura di Francesca Di Gioia e Danilo Longo.

Il progetto sarà presto replicato in altre tappe diocesane ed è realizzato in collaborazione con la Libreria Paoline di Foggia.



LA PAROLA DELLA DOMENICA

Terza Domenica di Pasqua. Anno B. 26.4.2009

Atti 2, 13-15.17-19; Giovanni 2, 1-5; Luca 24, 35-48

Ai discepoli di Emmaus, che ritornano a casa dopo i fatti accaduti a Gerusalemme, si accompagna, inaspettato, il Risorto, nelle vesti di un viandante. Chiede di cosa stiano parlando. Si meravigliano della domanda. Il processo di Gesù, la sua condanna a mor-

te a causa delle sue affermazioni inaccettabili nei riguardi del sabato della Legge e del Tempio e delle sue pretese messianiche, attentatrici dell'ordine stabilito, erano noti a tutti. Essi, come tutti i discepoli, avevano sperato che Gesù, "potente in parole ed ope-

re", fosse lui a liberare Israele. Invece,... Il Risorto li ascolta, spiega loro le Scritture, afferma che tutto quello che era accaduto riguardo alla morte di croce del loro Maestro era scritto nei libri della legge e dei profeti. Le parole del Maestro li convincono della "accettabilità" di quanto accaduto. Non era stato il venir meno di Dio alle promesse fatte ai padri, non era stato Gesù smentito da Dio nelle sue pretese messianiche. Ma il compimento del patto di fedeltà di Dio al suo popolo, con il sangue di una nuova alleanza, l'accettazione solidale di Gesù della volontà salvifica del Padre. La resurrezione del loro Maestro era la conferma di tutto ciò. I discepoli chiedono, al viandante di rimanere con loro a cena, di accettare la loro ospitalità, essendo già sera. E lo riconoscono allo spezzare del pane...

Luca racconta che i due di Emmaus fanno ritorno a Gerusalemme. Nel cuore della notte, il loro camminare è un correre. L'incontro col Risorto non è un fatto che possono godersi da soli. Avvertono il bisogno di condividere la felicità dell'esperienza che mai avrebbero sperato di fare. La comunione di mensa con lui li spingeva a testimoniare agli "altri" che il Maestro era vivo. L'avevano udito e visto, avevano mangiato il pane, il suo pane, si

erano saziati di lui, della sua vicinanza, della sua presenza. Diversa e pur così "vera" E, mentre i due parlano di lui, Gesù appare di nuovo in mezzo ai suoi. E di nuovo offre loro pace. L'hanno già visto, e, tuttavia, sono ancora turbati, hanno paura d'ingannarsi, di credere a un fantasma. Come il Risorto può convincerli che è lui, il loro Maestro, che hanno conosciuto e amato? Pur se venuti meno nell'ora della cattura e della morte di croce, egli vuole riaccoglierli, vuole essere riaccettato come il Maestro. Egli sa che non possono fare a meno di lui per nessun motivo. Che non è sostituibile. Che è loro necessario, per vivere, per uscire dal chiuso della casa che li tiene nascosti, per vincere la paura di affrontare la realtà. Niente è come prima. Hanno bisogno di lui, per riconciliarsi con la vita, con se stessi e con gli altri, col proprio destino e futuro. Del mondo. Intuiscono che o saranno in gradi di testimoniare che Cristo è risorto ed è vivo ed è con loro e che vuole essere riconosciuto e accolto insieme a loro da ogni uomo, oppure non ci sarà più motivo per sperare e credere ancora in un salvatore e vivere... Saranno condannati ad essere "i più miserabili degli uomini".

don Donato Coco

Seconda domenica di Pasqua, festa della Divina Misericordia Cristo, Padre misericordioso

È PADRE LORENZO CAROZZA AD ALIMENTARE IN OSPEDALE IL CULTO DI GESÙ MISERICORDIOSO



Dalle rivelazioni di suor Faustina Kowalska, il culto della Divina Misericordia ha conosciuto una diffusione mondiale. Subito dopo la morte della santa, avvenuta il 5 ottobre 1938 a trentatré anni, il culto a Gesù misericordioso si è esteso in tutte le parrocchie della Polonia. Le immagini di Cristo, ritratto secon-

do quanto richiesto da lui stesso all'umile suora della Congregazione della Beata Vergine Maria della Misericordia, sono state esposte alla venerazione dei fedeli in numerose chiese, negli istituti religiosi e nella famiglie. Dalla Polonia, il culto si è diffuso in altri Paesi europei a cominciare dall'Italia.

Un fondamentale impulso lo ha dato Giovanni Paolo II nel corso del pontificato. Basti ricordare l'enciclica *Dives in misericordia* del 1980. La beatificazione di suor Faustina il 18 aprile 1993 e la sua canonizzazione il 30 aprile 2000, hanno contribuito in maniera incisiva a far conoscere la Divina Misericordia secondo le forme rivelate da Gesù alla santa. L'istituzione, da parte dello stesso Papa Wojtyła della festa della Divina Misericordia nella II domenica di Pasqua, ha impresso poi un valore universale a un movimento di preghiera e di spiritualità che si stava affermando capillarmente.

Negli Stati Uniti sono stati i padri Marianisti a propagare il culto, dopo che la congregazione aveva fatto il voto di diffondere la Divina Misericordia. Dall'America del Nord, questa spiritualità rapidamente è stata accolta nei Paesi dell'America Latina.

A livello istituzionale, Giovanni Paolo II, il 1° gennaio 1994, ha fondato il Centro internazionale della Divina Misericordia, nella chiesa di Santo Spirito in Sassia

di Roma. Da allora, questa chiesa è diventata un punto di riferimento non solo in Italia per la diffusione del culto alla Divina Misericordia e a santa Faustina. Altro luogo di grande importanza per questa spiritualità è il Santuario di Cracovia costruito sulla tomba della santa e consacrato nel 2002.

Molti sono i gruppi di preghiera sorti spontaneamente che si ispirano a Gesù misericordioso. Anche alcuni confessori, tra i quali quelli della basilica di San Giovanni in Laterano, danno come penitenza dopo la confessione, la recita della coroncina della Divina Misericordia.

Nella nostra diocesi è presso la Cappellina del plesso della Maternità degli Ospedali riuniti di Foggia che, ogni anno, grazie allo zelo di padre Lorenzo Carozza, dal 1995 celebra con particolare devozione il culto alla Misericordia. Da allora infatti troneggia nell'abside della cappella l'icona del Gesù Misericordioso e dal 1995 è padre Lorenzo, capellano del reparto, a tenere viva l'attenzione sulla festa della Divi-

na Misericordia. Domenica scorso nella solennità voluta da Giovanni Paolo II ha detto nell'omelia: "Il giorno della Resurrezione di Gesù, egli apparendo ai discepoli li salutò dicendo 'pace a voi' mostrando il costato con inflitti i segni della passione. Otto giorni dopo li incontrò nel Cenacolo e di nuovo disse 'pace a voi'. La pace è dunque dono di Cristo Crocifisso e Risorto, frutto della vittoria sul peccato e sulla morte. Gesù offrendo se stesso, immacolata vittima di espiazione, sulla croce, ha riversato sull'umanità tutta la sua misericordia. Gesù è la nostra pace perché è la manifestazione della Divina Misericordia".

Durante la celebrazione la liturgia è stata animata al canto dal coro "Cuore Immacolato di Maria" della parrocchia BMV Immacolata di Foggia.

La foto si riferisce alla celebrazione in Maternità della Giornata per la Vita.

La Divina Misericordia a S. Marco in Lamis

Si è svolta anche quest'anno la novena interparrocchiale della Divina Misericordia animata dal Gruppo di Preghiera "Coppie Missionario Regina della Pace" guidato dai coniugi Maria Rosaria e Raffaele Bevilacqua. La novena, animata dai sacerdoti della Vicaria che hanno commentato un capitolo dell'Enciclica "Dives in Misericordia" di Giovanni Paolo II, è iniziata il Venerdì Santo e si è conclusa il sabato 18 aprile. Numerose le famiglie che hanno preso parte al culto che è stato rilevato da Gesù a S. Faustina Kowalska. La festa della Divina Misericordia si festeggia nella seconda Domenica di Pasqua, giorno in cui Giovanni Paolo II ha canonizzato nel 2000 la Santa Polacca. Don Antonio Quaranta, assistente ecclesiastico dell'associazione "Dives in Misericordia" afferma che oggi è importante parlare della misericordia

di Dio perché "le nostre miserie toccano il cuore di Dio, sino al punto in cui Dio è quasi in balia delle nostre miserie, nel senso che Lui non può distogliere il suo sguardo, non può allontanare il suo sguardo, il suo cuore, le sue attenzioni, le sue premure dalle nostre miserie; Dio è amore, ci ama così tanto che è lì pronto a sorreggerci, ad accogliere, a sostenerci continuamente, ad accompagnarci nel nostro cammino".

Al culto della Divina Misericordia è legata la figura di Giovanni Paolo II che ha speso un intero pontificato per poter radicare nella Chiesa la Misericordia e per poter essere, per il mondo intero, punto di riferimento della Misericordia. "Nessun'anima abbia paura di accostarsi a me, anche se i suoi peccati fossero come lo scarlato" è la rilevazione di Gesù a Santa Faustina riportato nel

suo diario. Il Gruppo di Preghiera "Coppie Missionario Regina della Pace" durante tutto l'anno propone l'adorazione eucaristica e il rosario meditato. Inoltre, nella Domenica della Divina Misericordia, accanto alle tan-

te iniziative di solidarietà verso i terremotati, il Gruppo ha proposto l'iniziativa di devolvere, in favore delle vittime del terremoto in Abruzzo, l'indulgenza plenaria lucrata.

Antonio Daniele



Lectura Patrum Fodiensis

Al via la terza edizione del ciclo *Lectura Patrum Fodiensis* a cura di Marcello Marin e Renzo Infante nella chiesa di San Giovanni di Dio a Foggia.

Dopo l'incontro tenuto dal prof. Marcello Marin il prossimo importante relatore sarà la prof.ssa Clementina Mazzucco dell'Università di Torino che relazionerà mercoledì 29 aprile alle ore 17.00 sul tema "Perpetua: il diario della martire".

Il ciclo anche quest'anno nasce dall'iniziativa dell'area di Cristianistica dell'Università di Foggia in collaborazione con l'Arcidiocesi di Foggia-Bovino, l'I.S.S.R. "Giovanni Paolo II", il Meic e la Cappella Universitaria.

| Domenica 3 maggio Giornata diocesana pro seminario

“So a chi ho dato la mia fiducia”

A VOLTE L'INGANNO PUÒ ESSERE SPINTA ALLA FIDUCIA

Nel dover proporre la mia riflessione in vista della 46ª Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni e della Giornata per il Seminario, da qualche giorno mi sta insistentemente assillando questo pensiero che sento di comunicare proprio in vista dello slogan scelto dal Centro Nazionale Vocazioni per questa giornata: “So a chi ho dato la mia fiducia”.

Venerdì 17 scorso ero a cena con i seminaristi. Alle ore 20,15 mi è arrivato questo SMS da parte di un carissimo e stimato sacerdote: “Giralo a favore. Bimbo 17 mesi necessità sangue gruppo b positivo x leucemia fulminante. 3282694447. Fai girare l'sms a favore è urgente. Mi fido di te. Inviato a tt i tuoi numeri è importantissimo...”. Non avendo io il gruppo sanguigno richiesto, mi sono immediatamente precipitato a mandare l'SMS a tutti i numeri memorizzati nella rubrica del mio cellulare, nella speranza di trovare qualche persona idonea e disponibile alla donazione. Verso le 23,00 mi è arrivata la telefonata di una persona che mi paventava la possibilità di una “truffa”, avendo lei stessa ricevuto un messaggio si-

mile... Nel giro di due giorni numerosi sono stati i messaggi positivi avuti: persone che, avendo il gruppo sanguigno interessato, si ponevano a disposizione ma non riuscivano a mettersi in contatto con il numero di cellulare su indicato, perché inesistente... La realtà di una truffa, per quanto raccapricciante, si faceva sempre più evidente. Ogni dubbio a riguardo è stato, poi, eliminato quando ho ricevuto una telefonata che confermava i miei timori, parlando di “sciacallaggio” tramite cellulare!

Credo possiate immaginare come mi sia sentito: ‘preso in giro’ e strumento di ulteriore ‘presa in giro’ nei confronti di tutti coloro che, fidandosi della mia persona, hanno ricevuto il mio accorato appello e che a loro volta si sono fatti canali per altre, e chissà quante, persone: una catena infinita. Mi confortava il fatto che per fortuna quel bimbo di 17 mesi in pericolo di vita non esisteva!

E la fiducia? Dopo un’esperienza del genere è possibile ancora parlarne? Dopo alcune iniziali e istintive riflessioni, frutto soprattutto di rabbia nell’essermi lasciato così abbindolare e “bidonare”... può sembrare strano, ma rispondo affermativamente e vado oltre dicendo che se oggi mi ritrovassi a vivere una simile esperienza, mi comporterei allo stesso modo (ovviamente dopo aver preso qualche precauzione in più) perché di fronte al valore di una vita si può e si deve rischiare di mettere in ridicolo anche la propria faccia. Certo tutto questo non favorisce un clima aperto alla fiducia. Di notizie come queste e di altre ancora più gravi che parlano di raggiri, di im-

brogli, di frodi e di truffe, attentamente studiati e freddamente attuati, sono piene le cronache dei nostri quotidiani. Sembra che tutto questo giochi a favore del detto: “Fidarsi è bene, non fidarsi è meglio!”. Il guaio è che quando la diffidenza entra come regola comportamentale e si propone come stile di vita nei nostri rapporti umani, inevitabilmente si corre il serio e grave pericolo di trasferirla anche nel nostro rapporto con Dio.

Paolo ci comunica che si fida di Dio perché è Dio che lo precede nella fiducia: la sua esperienza parla di Dio che si è fidato e ha creduto in Paolo, donandogli l’esistenza, chiamandolo e affidandogli una missione non facile («...Quando colui che mi scelse fin dal seno di mia madre e mi chiamò con la sua grazia si compiacque di rivelare a me suo Figlio perché lo annunziassi in mezzo ai pagani...» - Gal 1, 15-16) e garantendogli la sua continua presenza e il suo incessante sostegno (E una notte in visione il Signore disse a Paolo: «Non aver paura, ma continua a parlare e non tacere, perché io sono con te e nessuno cercherà di farti del male...» - Atti 18, 9-10).

Devo fidarmi di Dio perché è Lui, per primo, che si fida e crede in me!

Si fida di questa nostra Chiesa di Foggia-Bovino, anche se non sempre è immagine di quella prima comunità che Luca ci mostra nel suo libro degli Atti (cfr. 2, 42-47); si fida di noi sacerdoti, anche quando non ri-

IV Incontro dei Ministranti



Domenica 19 aprile ha avuto luogo il IV incontro dei ministranti. Hanno partecipato 69 ragazzi provenienti dalle parrocchie della diocesi: Cattedrale (5), S. Pietro (2), S. Alfonso (4), S. Francesco Saverio (7), S. Cuore (4), Regina della Pace (7), Spirito Santo (1), B.M.V. (6), Immacolata (8) da Foggia; S. Giovanni Battista (8) da Monteleone di Puglia; Unità Pastorale (7) e S. Giuseppe (10) da San Marco in Lamis.

Dopo essere arrivati verso le 9.30, hanno subito cominciato a esprimere la loro vitalità nelle prove di canto per la celebrazione che è iniziata alle ore 10,00, presieduta, come sempre, dal rettore don Pierino, il quale, richiamandosi al tema (Io so a chi ho dato la mia fiducia... “A te che hai creduto in me”), ha evidenziato la verità che Dio ha sempre fiducia in noi. Egli

pur conoscendo la nostra fragilità, continua imperturbato a fidarsi e a credere in noi, sue creature; anche le tante volte in cui questo suo fidarsi noi non lo apprezziamo e non lo vogliamo riconoscere, perché timorosi nel dover, poi, ricambiare questa sua fiducia.

Giunti al termine della visione della quarta parte di “Cars”, il film di animazione, riuniti in gruppi, i ragazzi hanno lavorato approfondendo il tema proposto. Nel pomeriggio, sul palco del teatro, hanno condiviso con tutti il loro impegno e la loro creatività nella messa in scena dei lavori svolti. Dopo la preghiera conclusiva è stato consegnato il simbolo degli incontri dandosi l’arrivederci a domenica 7 giugno, per l’11° meeting dei Ministranti.

Amato Marrone



presentiamo il volto, la voce, i lineamenti del Buon Pastore (cfr. Gv 10, 11-18); si fida delle nostre comunità, anche quando si muovono a fatica, quasi arrancando, e sovente invece dell’unità testimoniano tante divisioni e contrasti (cfr. 1Cor 1, 10-15); si fida di te religioso/a, anche quando sei tentato, con l’alibi della necessità di ‘essere al passo coi tempi’, di allontanarti dal tuo prezioso e specifico carisma originario; si fida di te cristiano, anche quando di ‘cristiano’, ormai, è rimasto solo il nome. È questo il tempo in cui la fiducia di Dio in noi deve scuoterci a una risposta adeguata di altrettanta fiducia. Una fiducia che ci fa credere che anche se la nostra realtà e la nostra esperienza mettono in risalto debolezze, fallimenti, infedeltà, tradimenti, mediocrità, rassegnazione... È possibile

“risorgere” ed essere ciò che Dio vuole che noi siamo. Che è, poi, ciò per cui Dio continua a credere in noi! Anche a noi Egli ripete oggi, ora, adesso: “Non aver paura... perché io sono con te!”. Solo questa fiducia spinge me e, mi auguro, tutti voi a credere che Egli non può abbandonarci, che continua a interessarsi della nostra Chiesa e, per questo, continua con insistenza a chiamare... È solo questa fiducia che mi permette di esortare te e tutti coloro che hanno avuto la pazienza di entrare in comunione con me leggendo queste povere riflessioni, che dobbiamo incessantemente osare nel chiedere numerose e sante vocazioni, senza mai stancarci o, peggio, rassegnarci, convinti che il Signore è l’unico che non può deluderci, perché, nonostante tutto, è l’unico a credere veramente nell’uomo!

La prima esperienza di un educatore

LA TESTIMONIANZA DEL GIOVANE ACCOLITO DELLA PARROCCHIA DEL SS. SALVATORE



Mi chiamo Marco Camiletti, ho 30 anni ed ho appena finito la mia formazione presso il Seminario Maggiore di Molfetta (giugno 2008). Tornato in Diocesi, il Vescovo mi ha affidato l'incarico di educatore presso il Seminario Minore "Sacro Cuore" in Foggia.

Molto spesso quando le persone, interessate agli sviluppi del mio cammino, mi pongono domande io rispondo: "sono educatore al Seminario di Foggia... Sto con i ragazzi!". La seconda precisazione la devo mettere in conto perché molto spesso l'espressione di risposta mi fa comprendere che dire quello che faccio con un "titolo" non rende bene l'idea. "Io sto con i ragazzi", sono al Seminario e condivido la mia giornata, inizialmente

con tredici, ora con dieci ragazzi di età compresa tra gli 11 e i 19 anni. Certo il mio compito non è soltanto di vivere con loro, ma la condivisione del tempo e dello spazio è una categoria fondamentale per quello che faccio, anzi per essere più preciso per quello che facciamo noi tutti in Seminario.

Sono stato da subito contento della notizia di questo primo incarico. Il problema più grande all'inizio era la mia impreparazione. Non solo non sapevo in che cosa consisteva il mio incarico, ma non conoscevo neanche quali fossero i tempi, lo stile e le sane abitudini. In questo mi hanno aiutato molto i ragazzi stessi e tutto lo staff educativo (don Pierino Giacobbe, don Bruno Bassetto, suor Elvira, ecc.).

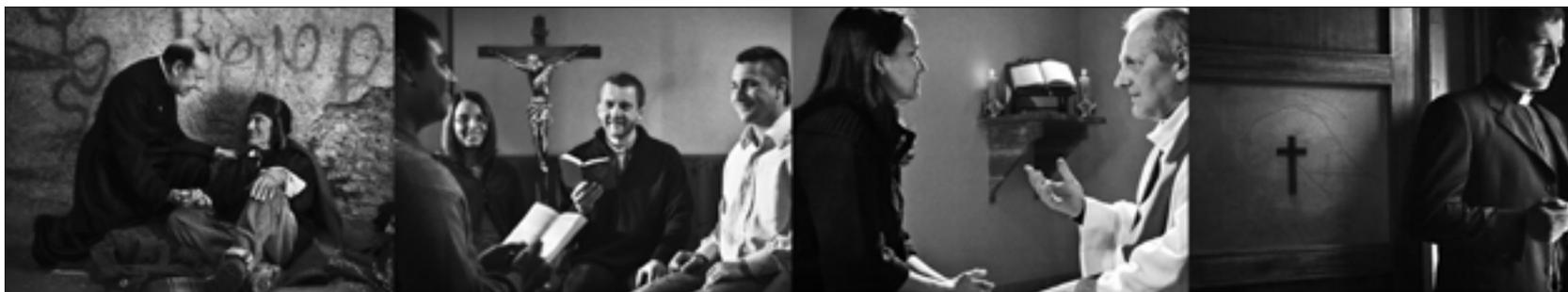
Non ho frequentato da ragazzo il Seminario minore e molto spesso sono stato titubante su ciò che questo tipo di esperienza potesse offrire ai ragazzi di questa giovane età. Ora posso dire che bisogna viverlo per giudicarlo, proprio perché solo ora inizio a capire cosa effettivamente un Seminario minore può offrire per la crescita umana e spirituale. Una delle domande più frequenti che mi rivolgono è: "ma non è frustrante per dei ragazzi vivere l'esperienza del seminario?".

Sto imparando a scoprire molti dei lati positivi di una vita condivisa giorno per giorno. Per prima cosa la mancanza della famiglia potrebbe risultare un problema, ma si cerca di vivere proprio con lo spirito di famiglia i gior-

ni in Seminario e di lasciare comunque ampi spazi ai ragazzi per vivere il proprio rapporto con la famiglia. Non vengono strappati dalle braccia dei genitori, ma è proprio con i genitori che la nostra collaborazione si fa forte per una educazione che porti i ragazzi innanzi tutto a diventare uomini. Molti credono che l'esperienza del Seminario sia isolata dal mondo. Non credo che sia del tutto esatta questa visione proprio perché attraverso alcune attività si prova proprio a mostrare loro i tanti aspetti della vita e con tanti strumenti a loro disposizione, uno su tutti internet, è impossibile restare fuori, anzi qui hanno maggiore possibilità di un continuo confronto e guida con tutto quello che può loro interessare. In più il Seminario offre lo-

ro l'opportunità di una crescita nel rapporto con Gesù, di aiuto nello studio, di condivisione dei momenti di gioco (pensate alla solitudine di un figlio unico), di esperienze per crescere nella responsabilità attraverso vari servizi (incarichi particolari). Chissà quante altre domande preoccupate riceverò durante questo mio servizio e quante altre prospettive in questo cammino avrò la possibilità di conoscere e di comprendere.

Le fatiche non mancano, ma ringrazio sempre il Signore per questa grande opportunità che mi sta donando: imparare insegnando e crescere educando in questa scuola che aiuta le persone a diventare Uomini, Credenti e a scoprire cosa Lui chiede a ciascuno di noi!



I sacerdoti aiutano tutti. Aiuta tutti i sacerdoti.

Ogni giorno 38 mila sacerdoti diocesani annunciano il Vangelo nelle parrocchie tra la gente, offrendo a tutti carità, conforto e speranza. Per continuare la loro missione, hanno bisogno anche del tuo aiuto concreto: di un'offerta per il sostentamento dei sacerdoti. Queste offerte arrivano all'Istituto Centrale Sostentamento Clero e vengono distribuite tra tutti i sacerdoti, specialmente a quelli delle comunità più bisognose, che possono contare così sulla generosità di tutti.

Offerte per i nostri sacerdoti. Un sostegno a molti per il bene di tutti.

Per offrire il tuo contributo hai a disposizione 4 modalità:

- Conto corrente postale n° 57803009
- Carte di credito: circuito CartaSi chiamando il numero verde 800.82.50.00 o via internet www.offertesacerdoti.it
- Bonifico bancario presso le principali banche italiane
- Direttamente presso l'Istituto Sostentamento Clero della tua diocesi.

L'offerta è deducibile:

Per chi vuole, le offerte versate a favore dell'Istituto Centrale Sostentamento Clero sono deducibili fino ad un massimo di 1032,91 euro annui dal proprio reddito complessivo ai fini del calcolo dell'Irpef e delle relative addizionali. **Per maggiori informazioni consulta il sito www.offertesacerdoti.it**

Nulla di concreto in casa UdC, l'Italia dei Valori va con Trecca

Gianni Mongielli ha detto "sì"

IL PRESIDENTE DELLA FIERA DI FOGGIA CORRERÀ CON IL CENTROSINISTRA UNITO

Gianni Mongielli è il candidato ufficiale del centrosinistra foggiano. Il presidente della Fiera di Foggia, dopo una paio di settimane di riflessione, ha accettato di essere l'uomo di punta di una coalizione molto omogenea. Buona parte del centrosinistra assieme, Partito Democratico, Partito Socialista, Movimento per la Sinistra, Partito dei Comunisti Italiani, Verdi, Sinistra Democratica e Repubblicani Europei. Si attende il via libera anche di Rifondazione Comunista dopo che, da indiscrezioni, sembra che Rocco Laricchiuta, che doveva essere il candidato della falce e martello, non sia disponibile ad accettare la corsa solitaria. L'altro partito del centrosinistra che invece correrà da solo è l'Italia dei Valori.

L'ingegner Mongielli è sicuramente un candidato di peso: da tre anni alla guida dell'Ente Fiera. 52enne figlio d'arte. Suo

padre, noto imprenditore edile foggiano, lo indirizzò allo studio dell'ingegneria. Un uomo pacato, calmo a tratti, apprezzato da molti.

È stato presidente regionale di Confindustria, il primo e l'unico foggiano fino ad ora a ricoprire quell'incarico così importante nel mondo dell'economia, ha accettato la candidatura perché, dice, di essere prima di tutto un foggiano.

Da una lunga intervista rilasciata pochi minuti dopo la sua ufficializzazione al collega della Gazzetta del Mezzogiorno, Filippo Santigliano, apprendiamo che già ci sono le idee chiare in merito al da farsi: "Non partiamo da zero - ha dichiarato Mongielli - e quando dico questo mi riferisco soprattutto al tessuto sociale di Foggia. Intorno alla candidatura nascerà certamente un centrosinistra nuovo, almeno nello spirito, ma anche la capacità di intercettare il mon-

do dei movimenti, delle associazioni, del laicato impegnato, la frontiera del volontariato".

È lui, dunque, la chiave di volta per il centrosinistra in affanno che si scontrerà contro il "temibile" Enrico Santaniello che di politica ne mastica, e tanta.

L'unico partito del centrosinistra che scenderà in campo da solo è l'Italia dei Valori con Giuseppe Trecca. Il preside del Liceo Classico Lanza, che ha abbandonato l'esperienza personale in Sinistra Democratica, sfrutterà l'onda della dura opposizione dipietrista e sicuramente si farà valere. È scontato il suo successivo appuntamento con il centrosinistra al ballottaggio.

Dopo la Lambresia per una lista omonima, Agostinacchio per la Destra, Rosa Schena per Forza Nuova, Mauro Pagano per il Partito Repubblicano, e ovviamente Santaniello per il Popolo della Libertà c'è anche un al-



tro candidato sindaco: è Gaetano De Perna. Avvocato di spicco del foro foggiano, presidente dell'Accademia delle Belle Arti che scenderà in campo con il

Movimento per le autonomie. Non c'è nulla di definitivo, infine, in casa Unione di Centro. Molto si giocherà sulle prospettive di ballottaggio.

Ultimo Consiglio comunale: finisce l'era Ciliberti

L'ultimo Consiglio comunale dell'era di Ciliberti dà il via libera a numerosi programmi nel settore dell'urbanistica. Un'iniziativa che, a detta dell'Amministrazione uscente, consentirà la creazione di circa diecimila appartamenti.

Il Consiglio, apertosi con un minuto di raccoglimento per le vittime del terremoto dell'Abruzzo, dopo le relazioni degli assessori Giulio Scapato, Raffaele Capocchiano e Michele Salatto, e l'abbandono dell'aula da par-

te dell'opposizione, ha approvato la maggior parte dei punti all'ordine del giorno. Tra gli altri il Piano di recupero della zona Salice in variante al Prg, una faccenda attesa da oltre quindici anni, l'adozione della variante generale di adeguamento e di ampliamento dell'Asi di Borgo Incoronata, e l'altra variante riferita allo sviluppo e la modernizzazione della rete commerciale cittadina in ambito urbano ed extraurbano. Dunque, diecimila case che, al di là delle polemiche

dell'opposizione sulla "colata di cemento" sulla città, porterà in poco meno di dieci anni un patrimonio immobiliare a favore dell'Amministrazione di circa milleduecento alloggi, grazie alla collaborazione con soggetti privati.

La massima assise di Palazzo di Città, inoltre, ha dato il via libera al programma di iniziativa pubblica per l'emergenza abitativa e al pacchetto delle norme urbanistiche finalizzate ad aumentare l'offerta di edilizia residenziale e sociale e la ricapitalizzazione di Ataf, Amica ed Amgas.

"Il Pd e tutta la maggioranza hanno garantito, con senso di responsabilità - hanno dichiarato i consiglieri comunali del Pd, Raffaele Piemontese e Antonio Paglia - l'approvazione di punti di fondamentale importanza per la vita e la crescita della città a partire dal punto inerente la zona 'Salice'. Siamo lieti - hanno concluso - di aver dato un così importante contributo a Foggia". Soddisfazione per l'esito dell'ultima assise di Palazzo di Città

viene espressa anche dal capogruppo del Partito Socialista, Pino Lonigro: "Oggi raccogliamo i frutti di una programmazione attenta, oculata e lungimirante che ha il suo cuore pulsante nel Documento preliminare programmatico. Abbiamo creato regole per armonizzare la città, dare finalmente risposte definitive alla tensione abitativa, e proiettare la città in una dimensione più ampia, multiculturale e poliedrica. Siamo grati a questa Amministrazione e al suo Sindaco, Orazio Ciliberti, per quanto ha fatto per la città".

All'ordine del giorno era prevista anche l'approvazione della tassa di scopo per la ricostruzione della Cattedrale che però è slittata per un problema tecnico, ossia perché il Bilancio è già stato approvato.

Proprio nelle ore in cui si svolgeva il Consiglio, dall'Arcidiocesi è stata diffusa una nota secondo cui si prende atto dell'iniziativa del Sindaco e del Consiglio comunale e veniva precisato che "si tratta di un'iniziativa autonoma

degli amministratori, non sollecitata dalla Diocesi, di cui si apprezza la volontà di rispondere all'appello, in questo senso, presentato dall'Arcivescovo, mons. Francesco Pio Tamburino, in occasione della solennità della Madonna dei Sette Veli dello scorso 21 marzo. Come è noto - continua la nota - la previsione di spesa attualmente ammonta a circa tredici milioni di euro, di cui una parte considerevole verrà coperta da un intervento del Ministero dei Beni Culturali".

L'Arcidiocesi, sempre nella nota diramata agli organi di informazione, aveva anche espresso la preoccupazione che potesse essere aggiunto un peso ulteriore sul bilancio familiare dei cittadini meno abbienti, già messo alla prova dalla crisi economica, ed aveva auspicato una partecipazione significativa dei ceti più benestanti.

Ciliberti, infine, ha comunicato che convocherà un incontro con tutti i consiglieri comunali per trarre un bilancio dei cinque anni di consiliatura.



FOGGIA 60^A FIERA

INTERNAZIONALE

DELL'AGRICOLTURA



29 APRILE
4 MAGGIO 2009

SALONI
SPECIALIZZATI

▶ ENOLSUD
▶ CUNAISUD
▶ ORTOSUD
▶ S.A.I.

I volontari dei Carabinieri, nucleo della Protezione Civile in Abruzzo

Nec recisa recedit

TESTIMONIANZA DI CARLO BONFITTO, PARTITO DA FOGGIA PER SOCCORRERE I TERREMOTATI



Appena appresa la notizia del tragico avvenimento l'Associazione Nazionale Carabinieri nucleo di Protezione civile di Foggia guidata da s.t. Matteo Cataneo ha subito messo a disposizione il suo gruppo per la partenza in Abruzzo. Due giorni dopo l'accaduto io, con altri sette colleghi, lasciando famiglia, figli e lavoro siamo partiti nella not-

te portando con noi viveri, medicine e abbigliamento soprattutto per bambini. Quando siamo arrivati lì la situazione era davvero pesante e raccapricciante: sembrava ci fosse stato un bombardamento e vedendo per la prima volta le immagini, queste viste dal vero erano molto più forti di quanto potessero apparire in tv.

Nella mattinata siamo stati al quartier generale presso la scuola della Guardia di finanza per ricevere le mansioni. Il compito a noi affidato è stato quello di presidiare l'ospedale San Salvatore duramente colpito dal sisma ed oggetto di ripetuti atti di sciacallaggio. Dinanzi alla struttura è stato allestito l'ospedale da campo nelle tende e devo dire con non poche difficoltà e disagi, visto che c'erano anche reparti come oncologia, dialisi e pediatria.

Anche se i nostri turni avevano una cadenza di 6/8 ore nella restante parte della giornata la nostra priorità continuava ad essere supportare la popolazione nelle situazioni più disperate.

Tra gli altri compiti a noi affidati rientrava quello di fare servizio durante i funerali di Stato e questa è stata una delle esperienze più toccanti e difficili da vivere perché portando a spalla le bare ho percepito ancora di più il dolore e la sofferenza di questa popolazione alla quale va

riconosciuta una grande dignità ed altrettanta forza d'animo. Questa caparbia della gente "tosta" d'Abruzzo l'ho constatata costantemente, e mi è stata chiara quando ho visto alcuni episodi significativi in questi giorni passati a L'Aquila; come quando ho visto degli sfollati rientrare nelle loro abitazioni accompagnati dai Vigili del Fuoco dopo aver atteso pazienti incolonnati in interminabili file, il loro turno per poter avere i pochi minuti a disposizione per prendere il minimo ed indispensabile ed avere sempre parole di gratitudine per noi volontari.

Ho vissuto, seppur brevemente, cosa significhi sentire costantemente la terra tremare, soprattutto una notte facendo servizio in ospedale quando mi sono trovato durante la seconda scossa più forte verificata in Abruzzo, ho vissuto il dormire al freddo, il disagio di non sapere come lavarsi, di non avere nulla con sé.

Il nostro contributo continua ancora perché c'è un costante ricambio di uomini e perché per

assurdo proprio ora c'è bisogno di volontari, ora che non si scava più, io partirò a breve per andare di nuovo incontro ai nostri fratelli bisognosi che hanno a noi insegnato la forza e la dignità e quel motto che campeggia sull'edificio della scuola della Guardia di Finanza "Nec recisa recedit", sembra rappresentarli.

Per quanto riguarda gli aiuti necessari attualmente siamo in attesa di comunicazioni dalla direzione della protezione civile poiché al momento non servono né viveri, né indumenti e se qualcuno vuole dare qualcosa che si rivolga sempre ad enti o associazioni riconosciute a livello nazionale.

Speriamo di poter organizzare per l'estate gruppi di ragazzi che allietino le giornate con giochi ed animazione per i più piccoli e gli anziani.

Continuiamo ad essere vicini con la preghiera, ai nostri fratelli abruzzesi molti dei quali hanno perso davvero tutto ma non la Speranza, quella SPERANZA che vale più di ogni altra cosa.

Sisma in Abruzzo, la straordinaria presenza dei giovani

Domenica mattina Roberto è sul sagrato della Chiesa ci sono altri giovani intorno a lui. È stanco e ha le occhiaie.

Roberto è uno di quei ragazzi marginali, uno di quelli che non attraggono le attenzioni dei media, non sono violenti, non si ubriacano, non distraggono plessi scolastici: ergo non fanno notizia.

È un giovane dell'Azione Cattolica di una parrocchia romana, appena diplomato, ha iniziato la sua avventura nel mondo del lavoro e come tanti altri coetanei ne ha già cambiati diversi.

Proprio ieri notte questo giovane è tornato dall'Abruzzo.

C'è stato una settimana, come volontario della Croce Rossa, per aiutare, per giocare con i bambini delle tendopoli, per cercar di far tornare sui loro volti un sorriso.

Ce ne sono molti altri di giovani come lui, che si sono at-

tivati per rispondere all'emergenza senza dare nell'occhio.

Alcuni di loro sono visibili come Roberto: volontari non improvvisati, ma preparati che con corsi di formazione e attività ordinarie svolte nel tempo libero, durante l'anno, ci insegnano che le situazioni tragiche e drammatiche esistono, ma si possono anche affrontare se si è ben equipaggiati.

In questi giorni ci siamo accorti, poi, che ce ne sono tanti altri ancora meno visibili, ma non sprovveduti. Infatti loro sono consapevoli della loro preparazione e non si accalcano alla finestra per guardare, intralciando i soccorsi. Questi si impegnano come possono: subito dopo il disastro si sono rimboccati le maniche, organizzando raccolte di viveri e abiti e ora continuano programmando collette da indirizzare verso i fondi destinati alla ricostruzione.

È da gesti e dalle azioni di questi giovani marginali, proprio quelli ce non fanno notizia, che si possono intercettare i segni di una solidarietà nuova, che nasce dalle relazioni tra le persone, che sente il bisogno di condividere perché si immedesima nell'altro e pensa semplicemente: "Quello potrei essere io". Ecco la base per vincere l'individualismo imperante. Su questa solidarietà nuova si basano i legami e si può rinvigorire la coesione sociale. Da qui nasce il senso di una cittadinanza vissuta che si assume la responsabilità dei più deboli e percepisce la necessità di non lasciarli indietro.

In una società, come quella italiana, che spesso sembra pesante, affaticata tra le macerie di un sistema sociale poco integrato e con un sistema politico incapace di reagire, tutto ripiegato continuamente



sui problemi del proprio ombelico, sono questi giovani che mostrano le indicazioni per dirigersi verso una strada diversa sulla quale investire perché è lastricata da iniziative concrete che fondano una politica dell'amicizia civica, interessata alla costruzione del bene

comune e non agli equilibrismi di interessi particolari.

Sono questi giovani "marginali" che oggi possono diventare l'epicentro per innestare un processo di cambiamento per il nostro Paese.

Andrea Casavecchia

Per il forte sisma danneggiati molti edifici di culto nell'aquilano

Il campanile e la tenda

INTERVISTA A DON DANTE DINARDO PARROCO A PETTINO, CENTRO DI RACCORDO DELLA CARITAS ITALIANA

Il campanile in cemento armato della Chiesa di San Francesco a Pettino ha resistito al terremoto del 6 aprile scorso. È ancora lì, alto tra i palazzi, come un faro visibile a chilometri di distanza. Basta seguirlo con lo sguardo per non sbagliare ed essere sicuri di trovare il Centro di Coordinamento della Caritas, che lì si è insediato fin dalle prime ore dopo il terribile sisma. La grande chiesa è stata trasformata in un magazzino pieno di vestiti, mentre nei locali sottostanti vengono smistati generi alimentari, giocattoli, coperte e medicinali. Tutto quello che serve per assistere chi in quei trenta secondi di scossa ha perso tutto, o quasi.

Da due settimane la parrocchia di Pettino, 15 mila abitanti, è diventato così il punto di riferimento per moltissimi sfollati e per le varie Caritas diocesane. "La nostra chiesa - spiega il parroco, don Dante Dinardo, che da allora vive in una tenda vicino ai suoi parrocchiani - all'indomani del terremoto era l'unica chiesa agibile dell'intera diocesi. In

quei momenti terribili, insieme al gruppo Caritas parrocchiale, abbiamo subito cercato di capire come stesse la gente e abbiamo fatto in modo che nessuno si sentisse abbandonato in un momento così difficile. Del resto la parrocchia è una famiglia che non chiude mai i battenti".

Poche ore dopo il terremoto sul piazzale della chiesa erano già comparsi alcuni fornelli da campo con cui i volontari della parrocchia hanno preparato la colazione per gli sfollati della zona che iniziavano ad arrivare. "È stato bello vedere la gente che arrivava da noi con la certezza che qui qualcuno gli avrebbe aiutati. Per due giorni abbiamo avuto gente che arrivava in pigiama perché così erano usciti di casa e non avevano nulla. Da allora non ci siamo più fermati", racconta don Dante che non smette un momento di organizzare, ma soprattutto di parlare ed ascoltare la sua gente. Un lavoro che sarebbe impossibile senza la solidarietà dei suoi instancabili parrocchiani e dei tan-

ti, soprattutto giovani, che fin dal primo giorno hanno iniziato ad arrivare da varie diocesi. Una solidarietà che corre anche in rete: sul sito internet della parrocchia (www.sanfrancescopettino.it) si trovano, infatti, tutte le informazioni sui servizi offerti e su come dare il proprio contributo.

"In una situazione come quella - continua don Dante - è stato naturale che la Caritas diocesana, le cui sedi nel centro storico sono andate distrutte, insieme alla Curia, sfruttasse i nostri uffici. Così come gli operatori di Caritas nazionale che da qui hanno iniziato a coordinare gli interventi delle delegazioni ecclesiali". Per tutta la giornata il centro di Pettino assomiglia ad un formicaio: c'è chi arriva per chiedere aiuto e chi porta materiale, ci sono i giovani e gli scout che spostano e organizzano i magazzini. Intanto in una grande tenda bianca, in cui la sera si celebra l'Eucarestia, si susseguono le riunioni tra le varie delegazioni. Il territorio della diocesi è stato infatti diviso



in otto grandi aree omogenee ognuna della quali è stata affidata a una o più delegazioni ecclesiali. "Veri e propri gemellaggi tra comunità che dureranno per anni, oltre il semplice periodo dell'emergenza", spiega il direttore nazionale della Caritas, mons. Vittorio Nozza.

Ma anche qui, lontano dalle tendopoli sparse in tutta la provincia, oltre 114 secondo gli ultimi dati della Protezione Civi-

le per un totale di circa 34 mila sfollati, sui volti delle persone si legge la paura e la sofferenza per quanto vissuto. L'operosità e la voglia di fare degli aquilani e dei volontari non può far dimenticare la paura e soprattutto il dolore per quanti hanno perso la casa o, addirittura, la vita. Ad un tratto don Dante mette una mano nel taschino della camicia e ne estrae una piccola foto di due bambini sorridenti. "Non più di un mese fa - dice - questi bambini erano sull'altare della nostra chiesa pronti a dare all'assemblea il segno della pace. Questa foto me l'ha portata poche ore fa la loro mamma. Sono morti nella loro casa, insieme al loro papà, a Onna, uno dei paesi più colpiti dal sisma. Un'intera famiglia spazzata via. Erano romeni venuti in Italia per cambiare la loro vita. Avevano lavorato tanto, sudato per farcela".

Una storia come tante perché la sofferenza a L'Aquila è ancora lì sepolta sotto cumuli di macerie, nascosta dietro al volto orgoglioso di un popolo che guarda avanti ma non può e non vuole dimenticare. "Non c'è nessuno qui che non abbia perso un amico o un parente in questa tragedia ma nonostante le lacrime abbiamo tanta voglia di ricominciare". Don Dante ci saluta e torna tra la sua gente. La sera sta scendendo e nel tendone allestito davanti alla chiesa si prepara la cena per volontari e sfollati. Tutti insieme a lavorare e sperare, come ricorda il sacerdote: "stiamo cercando di far tornare la gente, di non farla andare via perché la comunità deve rimanere unita, solo così ce la faremo".

La provincia di Foggia è ad alto rischio sismico

A pochi giorni dalla tragedia che ha colpito l'Aquilano, ci si interroga sui Comuni a rischio terremoto. Cerchiamo di fare chiarezza. Secondo i dati ufficiali della Protezione Civile sono circa 80.000 gli edifici pubblici costruiti in zone a rischio e che andrebbero adeguati a criteri antisismici. A questa cifra esorbitante va aggiunto il numero, sicuramente non esiguo, di edifici privati. Solo nel 1974 il nostro paese si è dotato di una legge *ad hoc* con regole precise sulle costruzioni antisismiche, quindi, vien da sé, che tutto il patrimonio edilizio pubblico e privato ante '74 è da controllare e consolidare. Tuttavia, la catastrofe che ha colpito L'Aquila e dintorni ci ha insegnato che, in molti casi, anche gli edifici costruiti o ricostruiti dopo il '74 non sono garanzia di sicurezza; questo perché in Italia il senso della legalità, in alcune occasioni, latita. La situazione è molto complessa.

Sapere che esiste una normativa di settore non ci fa essere tranquilli nelle nostre case, è necessario che lo Stato vigili anche sulla reale applicazione delle leggi. Insomma la fase dei controlli, in questi casi, è fondamentale. Ma qual è la situazione nel nostro territorio? Secondo la mappa delle zone sismiche, aggiornata al 2006, in Puglia su 258 Comuni soltanto 10 ricadono nella zona di massimo rischio sismico. La mappa divide il territorio in quattro zone denominate rispettivamente 1, 2, 3, e 4 in ordine decrescente di rischio.

La provincia di Foggia risulta la più esposta a eventi sismici, tutto il territorio è classificato nelle zone 1 e 2; seguono le province di Bari e Taranto, classificate nelle zone 2, 3 e 4. Solo il territorio del Salento risulta al sicuro: tutti i Comuni di Lecce e Brindisi rientrano nella tipologia 4. Tuttavia, la mappatura andrebbe aggiornata.

Salvatore De Lorenzo, ricercatore in geofisica presso l'Università di Bari ed autore di studi e pubblicazioni sulla sismologia sperimentale, ha spiegato in un'intervista al Corriere del Mezzogiorno, che esistono, in Puglia, solo 5 sismografi sul Gargano. Non esiste una mappatura puntuale dell'intera regione e, di conseguenza, manca una conoscenza approfondita della sismicità pugliese. Il ricercatore, inoltre, ha spiegato che, secondo un progetto condiviso

con l'Università di Barcellona e l'Istituto Geodinamico di Atene, il territorio pugliese avrebbe bisogno di un sismografo ogni 500 chilometri quadrati per monitorare i movimenti tellurici. Per sviluppare questo network di sensori sismici ed elettrici basta un milione di euro. Gli studiosi hanno fatto richiesta all'Unione Europea e non tarderanno a rivolgersi anche alla Regione.

Monica Gigante



Si è celebrato il Convegno Pastorale Diocesano sulla Liturgia Partecipare del Mistero di Gloria

RIFLESSIONI MEDITATE A MARGINE DELL'IMPORTANTE MOMENTO DI FORMAZIONE DIOCESANA



Il convegno pastorale diocesano celebrato il 20 e 21 aprile 2009 è stato entusiasmante, profondo e chiaro oltre ad offrire davvero spunti molto concreti per la pastorale liturgico-sacramentaria della nostra Chiesa locale.

Un grazie ai due eccellenti relatori, Padre Ildebrando Scicolone oratore avvincente e chiaro, Monsignor Arcivescovo sapiente Pastore, ricco di dottrina

e concreto osservatore pastorale. Un plauso alla puntuale organizzazione curata nei piccoli dettagli dall'infaticabile delegato episcopale per il culto e la santificazione e dalla sua équipe di collaboratori.

Un elogio sincero e dovuto alla folta assemblea dei convegnisti per la loro partecipazione numerica, attenta e coinvolta. Per come abbiamo celebrato que-

sto convegno si potrà dire che, attraverso la liturgia Cristo, nostro Redentore e Sommo Sacerdote, continua nella sua Chiesa e per mezzo di essa, l'opera della nostra Redenzione. Da questa considerazione parte una prima sintesi di riflessione meditata sui contenuti ricevuti dal convegno ed in continuità con le nostre schede di riflessione e approfondimento.

SENSO DEL 'CELEBRARE'

La liturgia cristiana è essenzialmente celebrazione del mistero pasquale. Ma qual è il significato del 'celebrare'? E quale il ruolo dei gesti simbolici e rituali che si compiono?

La vita umana che possiamo definire spirituale 'in senso umano' e non propriamente religioso, è quella che appartiene al ricco mondo interiore ed esteriore che supera la pura materialità. Esprimendosi attraverso azioni simboliche: sorrisi, lacrime, strette di mano, abbracci, baci, ecc., i rapporti affettivi utilizzano questo linguaggio. È evidente che per esprimere i sentimenti, le parole da sole risultano inadeguate; occorrono gesti appropriati che ne rafforzino il senso, fino a toccare la sfera più spirituale dei soggetti che comunicano: il cuore. Alcuni gesti poi sono eloquenti per se stessi, senza bisogno della comunicazione verbale esplicativa.

LA LITURGIA NELLA SUA DIMENSIONE SIMBOLICA

Se Dio, per venire incontro all'uomo, si è fatto uomo, allora significa che ha scelto di portar-

ci la salvezza in modo umano, attraverso riti e simboli; come tutta la nostra vita è costellata di riti e simboli.

I riti, per loro natura, hanno una dimensione simbolica. Ciò vuol dire che non esauriscono il loro effetto nella materialità dell'azione in sé (il battesimo non è solo un bagno, una processione non è solo una passeggiata!), ma l'azione rituale rimanda sempre a qualcos'altro. Questo rimando avviene attraverso un linguaggio fatto di parole e gesti, che per noi cristiani è il linguaggio della liturgia. Ogni linguaggio pertanto è sempre segno e simbolo allo stesso tempo: dice qualcosa ma rimanda a qualcos'altro che può essere compreso solo da chi è in grado di farlo.

Il codice interpretativo che rende possibile la comprensione dei simboli liturgici cristiani è dato dall'evangelizzazione, dalla catechesi, dal rapporto vissuto con una comunità cristiana.

Il **Sacramento** deriva dalla traduzione latina (*sacramentum*) del greco *mysterion*. In altri termini, si tratta di un insieme di gesti, segni, parole, riti che



Padre Scicolone e il Pontificio Ateneo Sant'Anselmo in Urbe

Padre Ildebrando Scicolone nasce a Palma Montechiaro (Agrigento) il 15 dicembre 1941. Entrò nell'abbazia di **San Martino delle Scale** (Palermo) nel 1958 e sette anni dopo fu ordinato sacerdote. Il suo amore per lo studio dell'azione liturgica lo condussero nel 1979 al conseguimento della Laurea in Liturgia conseguita presso il **Pontificio Istituto Liturgico Sant'Anselmo** a Roma, dove attualmente è docente di Teologia della Liturgia e Teologia dell'Eucarestia.

Diverse sono le università in cui Padre Ildebrando Scicolone ha insegnato: nel 1982 presso la **Pontificia Università Gregoriana** ottenne la cattedra dell'insegnamento di Introduzione al-

la liturgia, mentre qualche anno dopo ottenne l'incarico di professore di Liturgia e Sacramento all'Istituto di Catechesi Missionaria all'**Università di Propaganda Fide**. Nel 1986 fu nominato Preside del Pontificio Istituto Liturgico, incarico ricoperto sino al 1994. L'anno successivo, Padre Ildebrando Scicolone ritornò, in qualità di Abate di San Martino delle Scale, nell'abbazia in cui ebbe inizio la sua vocazione religiosa. In Sicilia, fu nominato presidente della Commissione liturgica diocesana di Palermo dal 1996 al 2000.

Attualmente Padre Ildebrando è anche redattore della rivista *Culmine e Fonte* del Vicariato di Roma, curatore di al-

cuni volumi di *Anamnesis* e di una propria rubrica mensile a Radio Maria e relatore in numerose conferenze in diverse diocesi d'Italia.

Il Pontificio Ateneo S. Anselmo in Urbe, restaurato nella forma attuale da Papa Leone XIII nel 1887, è l'Ateneo Internazionale dei Benedettini, che offre corsi di Filosofia, Teologia e Liturgia, e corsi di specializzazione in Filosofia e Mistica, Studi Monastici, Lingue, Teologia Sacramentaria e Storia della Teologia. Il Collegio di S. Anselmo, fu fondato nel 1887 da Leone XIII come Scuola Internazionale di Teologia per i Benedettini. Il Pontificio Ateneo S. Anselmo, riconosciuto come scuola

nel 1952, è diventato, in seguito alle riforme nella formazione teologica dopo il Concilio Vaticano II, una parte integrante del sistema delle scuole di teologia romane. Offre allo studente sia la formazione in Filosofia che Teologia così come le specializzazioni in Filosofia e Mistica, in Studi Monastici, in Teologia Sacramentaria, in Storia della Teologia e in Liturgia. Il S. Anselmo riceve gli studenti da tutte le Congregazioni Benedettine e dai paesi di tutto il mondo. Sia come scuola di Teologia che come residenza l'obiettivo primario di S. Anselmo è di fornire la formazione teologica ai benedettini, ad altre congregazioni monastiche



diventano strumento operativo attraverso il quale la salvezza di Gesù si comunica al singolo. I passaggi del 'meccanismo sacramentale' sono questi: Dalla **Pasqua di Gesù** viene agli uomini la **grazia** che salva; Gesù ha voluto la **Chiesa** quale **segno visibile** e **strumento** del realizzarsi di tale **salvezza**. La **liturgia della Chiesa**, attraverso dei riti, principalmente i **7 sacramenti**, fa sì che la **salvezza**, nei suoi molteplici e parziali aspetti, **diventi operante per gli uomini** che vi partecipano; La **risposta del fedele** (il sì della fede e la coerenza delle opere) realizza l'**efficacia del sacramento** (la liturgia non è magia!).

Gesù ha inviato gli apostoli ad annunciare il vangelo e a battezzare nel nome della Trinità. In realtà si tratta di due mandati specifici che nel suo progetto dovevano comunicare in qualche modo la salvezza, cioè lui stesso. Per questo ha scelto una modalità nuova di essere presente nel tempo e nella storia degli uomini:

attraverso la Chiesa e i gesti che essa compie nel suo nome.

IL PIANO DI SALVEZZA SI COMPIE NELL'AZIONE LITURGICA

Il tempo non è qui, come per il mondo greco, un eterno ripetersi senza futuro, ma è un procedere verso una meta che trova già una sua pienezza nel momento dell'incarnazione ("Quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo Figlio" Gal 4,4). Ora, l'evento storico della vicenda di Cristo Gesù e la grazia che salva gli uomini che da lui scaturisce, continua ad esercitare storicamente il suo effetto grazie alla Chiesa che lungo i secoli si fa non solo portatrice del messaggio mediante l'annuncio del vangelo, ma anche realizzazione operativa di tale evento, principalmente attraverso la celebrazione dei sacramenti. Tutto ciò secondo il comando dato da Gesù agli apostoli di ammaestrare le nazioni e di battezzare nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo (cfr. Mt 28, 19-20).

Questo evento di salvezza è costituito, naturalmente, dalla Pasqua di Gesù, ma si allarga fino a comprendere tutta la vita del Signore, dall'incarnazione fino all'ascensione e poi alla Pentecoste.

Per questo la liturgia ha al suo cuore la Pasqua, di cui la domenica è sempre la versione settimanale, ma da essa si è allargata fino a comprendere tutti i momenti della vita di Gesù che vengono in tal modo richiamati ed attualizzati durante l'anno liturgico.

Questo rende possibile di fatto l'abbattimento della distanza temporale tra l'evento e il suo ripetersi nel rito.

LA LITURGIA È UN MEMORIALE

La liturgia, infatti, non è un semplice ricordare un episodio antico, tanto meno un ripetersi all'infinito del medesimo gesto salvifico, come se fosse necessario un sacrificio di Gesù continuo, mai sufficiente e quindi tale da doverlo riproporre milioni e

milioni di volte. Già l'Antico Testamento aveva elaborato, con riferimento alla pasqua ebraica, la categoria teologica del memoriale (ebr. zikkaron) che spiegava questa particolarissima forma di contemporaneità. Testimonianza di ciò sono proprio le formule liturgiche per questo, ad esempio, a Natale si dice: "Oggi Cristo è nato", a Pasqua "Questa è la notte in cui Cristo è risorto", "Questo è il giorno che ha fatto il Signore", all'Ascensione: "Oggi Cristo ascende al cielo", a Pentecoste: "Oggi si compie la Pentecoste" etc.

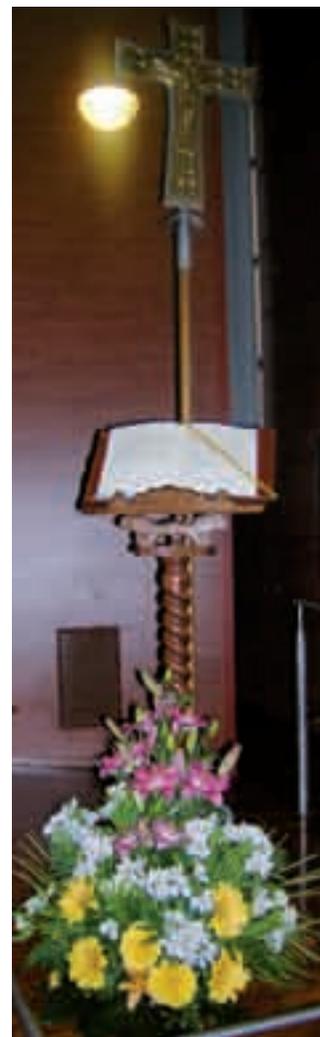
Ne consegue che ad ogni celebrazione è come se la storia della salvezza avesse per me, in quel momento celebrativo, il suo compiersi. Di qui l'importanza della liturgia nella vita di fede del cristiano; viceversa è questa la modalità fondamentale attraverso la quale la Chiesa porta a compimento la sua missione: offrire a tutti gli uomini la possibilità dell'incontro trasformante e rigenerante con Cristo risorto.

CRISTO, CHIESA E SACRAMENTI

La continuità misteriosa (salvifica) e reale tra Cristo, la Chiesa, e i sacramenti, ha anzitutto un carattere storico: gli eventi sacramentali derivano dal Signore Gesù, voluti e 'istituiti' da Lui, come espressione del suo dono comunicato in forme concrete di vicinanza e di amore.

Poiché poi i sacramenti sono attuazione del sacramento che è la Chiesa, si può affermare che essi sono stati istituiti dal Signore, in quanto la Chiesa è stata voluta e istituita da Lui come suo Corpo e luogo sempre vivo ed attuale dell'incontro con Lui.

Per comprendere e far comprendere i sacramenti è dunque necessario riferirsi a Cristo, alla sua Persona, alle sue parole, ai suoi gesti, al mistero centrale



della sua vita, la morte e la resurrezione. È assai importante che la catechesi sacramentale metta in luce questo significato pasquale dei sacramenti. La Pasqua infatti, considerata come momento centrale dell'opera redentrice, è il grande e definitivo «sì» del Padre all'umanità, per mezzo del Figlio, ed è, nello stesso tempo, il «sì» degli uomini al Padre.

Nei sacramenti il Dio vivente viene così incontro all'esistenza umana nelle sue tappe e nelle sue esigenze fondamentali: sul piano individuale: la nascita, la crescita, il nutrimento, la guarigione spirituale, il sostegno nell'infirmità; sul piano sociale: l'edificazione della comunità.



Il Testamento biologico

ALLO "SCILLITANI", IL PROF. D'AVACK E L'ON. MANTOVANO A CONFRONTO

Il tema è di assoluta attualità e sono due le associazioni promotrici dell'incontro: *ARPA* e *Foggia, città aperta*. I relatori, prof. D'Avack – ordinario di Filosofia del Diritto a Roma 3 e vice presidente del Comitato di Bioetica – e l'on. Mantovano – sottosegretario agli Interni – sono "moderati" dal prof. Lorenzo Scillitani, docente di Diritti dell'Uomo all'Università del Molise.

Il prof. D'Avack esordisce richiamando la Costituzione: "Nessuno può essere obbligato a un determinato trattamento sanitario se non per disposizione di legge. La legge non può in nessun caso violare i limiti imposti dal rispetto della persona umana" (Art. 32, 2° comma). Preliminarmente occorre comunque che il paziente sia persona capace di intendere e di volere e su questa base, poi, applicare il principio del consenso informato, col quale viene stipulata una sorta di alleanza terapeutica paziente-medico. Occorre interrompere la terapia quando il paziente non è più in grado di intendere e di volere? Nasce di qui la disciplina della Dat – dichiarazione anticipata di trattamento – in corso di approvazione in Parlamento e in base alla quale la persona manifesta la sua volontà di fronte a certe proposte me-

diche quando non dovesse essere più nelle condizioni di accettare o rifiutare. In Italia, ancora oggi, non c'è norma specifica in tema di scelte di fine vita e a tale carenza hanno sopperito i giudici rifacendosi a principi generali, integrandoli con norme civili e penali affini. Che fare oggi? C'è chi sostiene che lo Stato non debba legiferare, lasciando così massima libertà all'autonomia del singolo e demandando alla giustizia ordinaria la soluzione dei conflitti. Osservando però la giurisprudenza che per questa via si è determinata, si comprende come con il loro andamento ondivago le sentenze non abbiano creato la certezza del diritto. Di qui la necessità, secondo l'opinione oggi prevalente, di un intervento normativo che faccia chiarezza, anche perché nelle attuali condizioni il medico paradossalmente non sa se le sue responsabilità penali possono scaturire da un intervento o da un comportamento omissivo. La Dat dovrebbe fare chiarezza, ma dobbiamo prendere atto che la norma giuridica che solitamente non è neutrale, in questo caso lo è ancora meno, perché determinante è l'aspetto etico. Una buona legge dovrebbe allora volare alto, svolgendo opera di mediazione al di sopra delle etiche

contrapposte, curando soprattutto l'interesse di fondo della collettività, che supera le contingenze della maggioranza che in un certo momento è presente in Parlamento. Bisogna anche che la legge, uniformandosi anche a quanto sottoscritto nelle convenzioni europee, recepisca le scelte giuridiche operate in tema di sanità e che si connettono tutte alla necessità del consenso.

La legge, infine, dovrebbe essere il più possibile uniforme in un mondo globalizzato come il nostro, al fine di evitare che divieti troppo severi incoraggino le "migrazioni sanitarie" che, però, sono praticabili solo da chi ha i mezzi finanziari necessari. La legge attualmente in Parlamento non risponde – secondo il relatore – ai suddetti requisiti, perché non risolve il dilemma della scelta tra il procurare la morte o lasciare che il paziente vada verso la morte. È previsto, inoltre, che "Il medico non può prendere in considerazione indicazioni orientate a cagionare la morte del paziente o comunque in contrasto con le norme giuridiche o la deontologia medica". Se basta, dunque, il codice deontologico, non ci sarebbe più bisogno della legge, che diviene superflua anche in ordine al divieto di accanimento spe-



rimentale, poiché secondo la legge del 2003, che recepisce norme europee, qualunque esperimento deve avvenire previo consenso informato.

Anche l'on. Mantovano parte dalla considerazione che, in stretto diritto, non sarebbe necessaria una legge, potendosi fare riferimento alle norme vigenti in tema di omicidio, istigazione al suicidio e al codice deontologico. Diviene però necessaria per dipanare gli equivoci originati da una giurisprudenza fluttuante. Il caso Englaro è emblematico, perché la Cassazione spaccia per principio di diritto ciò che non è diritto (nella specie, una frase della Englaro risalente ad anni addietro). Se si pensa che un'altra Sezione della Cassazione ha sancito il principio che per rifiutare la cura è necessario che il dissenso

sia espresso e attuale, si comprende la necessità di un atto normativo risolutore.

La Englaro non era soggetta ad accanimento terapeutico, ma soltanto affetta da grave disabilità. Può considerarsi minor vita quella che si ottiene con l'alimentazione artificiale? A questo punto si infittiscono le interruzioni da parte del pubblico, che non consentono al relatore di proseguire, anche perché è in partenza per altri impegni in Puglia. Ha parlato per soli dieci minuti, insufficienti per illustrare l'argomento.

La serata era cominciata con citazioni da Jaspers, che iscriveva la vita e la morte nelle "situazioni limite", era proseguita con Hobbes e la sua idea di libertà che inizia dove lo Stato tace ed è finita con l'on. Mantovano che guadagna rapidamente l'uscita.

PUGLIA RECUPERO
 del F.lli Parisi

RICICLAGGIO

- Carta da macero con eventuale triburazione
- Plastica
- Rottame ferroso
- Metalli
- Vetro
- Stracci
- Legnoso
- RSU
- Apparecchi fuori uso post-consumo

SERVIZIO SMALTIMENTO RIFIUTI

Rifiuti speciali pericolosi e non impiego in c/deposito di container ed attrezzature fisse a norma di legge munite di tutte le autorizzazioni come da D.L.G.S. n. 22/97.

**VIALE DEGLI AVIATORI KM. 2,500
 71100 FOGGIA
 Tel. 0881.617948 Fax 0881.651287
 e-mail: socpugliarecupero@libero.it
 sito: www.pugliarecupero.com**

È il gruppo la forza del Foggia nella corsa ai play-off Tutti per uno, Novelli per tutti...

ROSSONERI IN TRASFERTA A PAGANI. QUATTRO LE GARE AL TERMINE DELLA STAGIONE REGOLARE



foto Luigi Genzano

La celebre frase di D'Artagnan (vedi titolo) può tranquillamente essere traslata in questo momento nello spoiatoio dell'U.S. Foggia. Infatti, dopo l'epurazione di qualche elemento che non "remava" nella giusta direzione (come Del Core, ad esempio), la combriccola rossonera si è stretta tutta intorno al proprio allenatore che, con umiltà e lavoro, gara dopo gara, sta conducendo i suoi ragazzi verso la zona play-off. Eppure le critiche sono piovute, e non poche, fin dall'inizio del campionato ma Novelli ha sempre difeso la sua squadra assumendosi le proprie responsabilità.

Il cammino verso la quinta posizione è arduo e la vittoria sul Taranto ha rappresentato l'ennesimo sassolino tolto dalla scarpa da parte del tecnico salernitano. Contro gli ionici Pezzella gioca al posto di Pedrelli infor-

tunato mentre viene riconfermato sia il centrocampista, con Velardi, D'Amico e Mancino, che l'attaccante con Salgado, Troianiello e Germinale. Nel Taranto, Stringara recupera Micco, mentre il tridente è affidato a Carrozza, Da Silva e Dionigi.

La cronaca. Al 3' rossoneri pericolosi con Troianiello che, approfitta di un errato retropassaggio di Micco, e per poco non anticipa Barasso in uscita bassa. Al 9' ancora ancora Foggia in avanti: cross di Mancino dalla sinistra, Barasso non trattiene, Troianiello non riesce a trovare l'angolino basso e la palla termina di poco fuori. Il Taranto prende coraggio e sfiora il vantaggio al 15' con Carrozza che salta due uomini in area di rigore, il suo destro è deviato in corner da Bremec. Alla mezz'ora splendida azione del Foggia: sponda di Salgado per Troianiello che

di prima serve Germinale, l'attaccante rossonero ci prova con un potente destro, Barasso smancia in corner. Sul finire della prima serve Germinale, l'attaccante rossonero ci prova con un potente destro, Barasso smancia in corner. Sul finire della primo tempo, Prospero commette il suo secondo fallo su Salgado, l'arbitro lo spedisce, per doppia ammonizione, anzitempo negli spogliatoi. Foggia dunque in superiorità numerica. Stringara è costretto a richiamare in panchina Dionigi per inserire il centrocampista Sciaudone. La ripresa si apre con il forcing del Foggia alla ricerca del gol del vantaggio. Novelli intanto sostituisce Mancino con Pecchia. Al minuto 60' i rossoneri sbloccano la gara: Cross di Colombaretti dalla destra, la palla si impenna in area di rigore e Salgado con una splendida mezza rovesciata insacca alle spalle di Barasso. Dopo il vantaggio dei rossoneri e nonostante l'inferiorità numerica il Taranto non rinuncia al proprio gioco: è ancora Carrozza al 69' a procurare un brivido a Bremec e compagni, il suo diagonale di sinistro termina di poco a lato. Prima della scoccata della mezz'ora il Foggia chiude i conti: angolo battuto da Pezzella, sponda di Germinale, Zanetti si fa trovare pronto sul secondo palo, il suo colpo di testa è vincente. Stringara, espulso per veementi proteste, tenta di recuperare le sorti del match con gli ingressi di Marolda e Caturano ma è ancora il Foggia a sfiorare il tris con un destro potente di Malonga, protagonista anche al 90' con una rovesciata che Barasso devia in angolo. Dopo 4' minuti di

recupero l'arbitro decreta la fine dell'incontro.

Ora la squadra di Novelli è attesa dalla trasferta di Pagani. La formazione campana è allenata da Ezio Capuano che cercherà il riscatto dopo il pari interno contro la Ternana. La società ha allestito una rosa dove l'esperienza ben si integra con la presenza di alcuni giovani di qualità e prospettiva. Uno dei perni fondamentali della difesa a tre schierata da Capuano è Roberto de Giosa. Difensore affidabile, sicuro in marcatura, è alla sua seconda stagione con la maglia della Paganese. Conosce bene il Foggia e la Capitana per aver vestito per ben cinque anni la maglia del Manfredonia. Altro giocatore di grande esperienza è Mirko Taccola che vanta tante presenze in serie B e in A ed anche una stagione all'estero in serie A con la casacca del Paok Salonicco. Completano il reparto difensivo Raffaele Imparato, Astarita e l'ex Giuseppe Ingrosso, che proprio con la maglia rossonera ha sfiorato la promozione in serie B. Altro ex della gara sarà Antonio Esposito. Capuano lo conosce bene per averlo avuto durante la sua esperienza sulla panchina della Juve Stabia. A centrocampo, Capuano ha proposto l'inserimento di calciatori che si affacciano per la prima volta ad un campionato di C1. È il caso di Bacchi proveniente dal Celano e di Berardi acquistato dal San Marino. In avanti si sta invece soffrendo per l'assenza di Ivan Tisci che ha cam-

Classifica		
Posizione	Squadra	Punti
1°	Gallipoli	57
2°	Crotone	56
3°	Benevento	52
4°	Cavese	52
5°	Arezzo	48
6°	Foggia	48
7°	Marcianise	39
8°	Sorrento	39
9°	Ternana	39
10°	Perugia	37
11°	Paganese	37
12°	Pescara	34
13°	Taranto	33
14°	Foligno	32
15°	Lanciano	32
16°	Juve Stabia	28
17°	Potenza	27
18°	Pistoiese	24

31ª Giornata

Benevento-Arezzo
Taranto-Cavese
Paganese-Foggia
Crotone-Gallipoli
Lanciano-Juve Stabia
Marcianise-Perugia
Ternana-Pistoiese
Foligno-Potenza
Pescara-Sorrento

biato casacca in sede di mercato di riparazione. Dunque, contro la Paganese occorrerà una prestazione corale dove valga il motto: tutti per uno e uno per tutti!

Per l'U.S. Elce un pareggio ricco di emozioni

Dopo la pausa per le feste pasquali, riprende il campionato di seconda categoria con il derby delicetano. In occasione della gara le due società sportive hanno indetto una raccolta fondi per i terremotati dell'Abruzzo e la comunità delicetana ha risposto prontamente, infatti al 90' la somma raggiunta è stata pari a € 341,50 (compreso € 100,00 offerto da entrambe le società) ed è questo il risultato migliore della giornata: a tutti coloro che hanno partecipato all'iniziativa vogliamo ri-

volgere un ringraziamento particolare!

Tornando al calcio giocato gli arancioni affrontano la Stella Azzurra da sfavoriti, sia in virtù della differenza in classifica, ma anche perché gli ospiti hanno nel proprio organico giocatori esperti e di categorie superiori, mentre l'Elce è composta solo da ragazzi delicetani con un'età media giovanissima (ben 5 ragazzi del '92, appena 17enni e solo Del Tito e Capano al di sopra dei 26 anni) e si possono affidare, come sempre, solo al-

la forza del proprio gruppo. La Stella Azzurra si rende pericolosa con qualche mischia in area e su alcuni calci di punizione, i due più pericolosi sono ribattuti dalla difesa; mentre l'Elce prova a creare azioni ma in più di un'occasione è tempestivo l'intervento della difesa e nello specifico del capitano Di Taranto Francesco che chiude gli spazi in situazioni pericolosissime. L'unica reale palla goal capita al novantesimo quando, su lancio dell'instancabile Lamatrice Antonio, D'Emilio Michele supe-

ra in velocità Di Taranto ma invece di calciare di sinistro, a pochi metri dalla porta, prova a rientrare sul destro e viene rimontato dal difensore. La partita termina così con un giusto pareggio che però per gli arancioni vuol dire molto di più considerando la posizione di classifica di entrambe le squadre e la differenza di organico delle stesse.

La quart'ultima gara di Campionato di Seconda Categoria che non aiuta i ragazzi a spostarsi dall'ultima posizione in classifica.



NUOVA CAMPAGNA ABBONAMENTI 2009

SETTIMANALE DI INFORMAZIONE, ATTUALITÀ E CULTURA DELL'ARCIDIOCESI DI FOGGIA-BOVINO

Voce di Popolo

ABBONAMENTO ORDINARIO

L'abbonamento ordinario per l'annualità 2009 è di **€ 35,00** per **40 numeri** di Voce di Popolo che Lei riceverà comodamente a casa Sua.

ABBONAMENTO SOSTENITORE

L'abbonamento sostenitore è di **€ 100,00**.

OFFERTA ANNO 2009

Le proponiamo per quest'anno l'iniziativa "Due per Tre": con **€ 100,00** rinnoverà il Suo abbonamento e regalerà per tutto l'anno la rivista a due Suoi amici.

ABBONAMENTO BENEMERITO

L'abbonamento benemerito è di **€ 200,00**.

Per gli abbonamenti rivolgersi a Lucio Salvatore Cell. **329.7389318**

IL SETTIMANALE DELL'ARCIDIOCESI DI FOGGIA-BOVINO

CATTOLICA

SOCIETA' CATTOLICA DI ASSICURAZIONE

DAL 1896

CONVENZIONE SPECIALE*

* Responsabile della convenzione signora Marianna Forte

www.cattolica.it

per il clero della Diocesi di Foggia-Bovino con uno sconto del **48%** sulla tariffa RC Auto "Cattolica Auto in" **marzo/aprile 2009**

CATTOLICA
SOCIETA' CATTOLICA DI ASSICURAZIONE
DAL 1896

AGENZIA GENERALE 250
FRASCELLA
Foggia e provincia

C.so Vittorio Emanuele, 108 - Foggia - Tel. 0881.77.25.64

CATTOLICA
SOCIETA' CATTOLICA DI ASSICURAZIONE
DAL 1896

AGENZIA GENERALE 2043
FRASCELLA
Roma Piazza di Spagna

Via della Vite, 5 - 00187 ROMA - Tel. 06.67.92.501

CATTOLICA
SOCIETA' CATTOLICA DI ASSICURAZIONE
DAL 1896

AGENZIA ENTI RELIGIOSI 012
FRASCELLA

Arcidiocesi di Benevento
P.zza Orsini, 27 - 82100 Benevento - Tel. 0824.32.33.01